

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 20<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1987

Presidenza del vice presidente TAVIANI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCLEDÌ 30 SETTEMBRE 1987</b> .....	Pag. 66
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>ALLEGATO</b>	
Annunzio di presentazione .....	3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Discussione e approvazione:</b>		Trasmissione dalla Camera dei deputati .....	68
«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986» (4):		Annunzio di presentazione .....	68
PRESIDENTE .....	4	Cancellazione dall'ordine del giorno .....	69
BOLLINI (PCI) .....	4	Assegnazione .....	69
VIGNOLA (PCI) .....	5	Presentazione di relazioni .....	73
CORTESE (DC), relatore .....	11	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCE- DERE IN GIUDIZIO</b>	
GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro ....	12	Deferimento .....	73
* CROCETTA (PCI) .....	51	<b>GOVERNO</b>	
* FORTE (PSI) .....	52	Trasmissione di documenti .....	73
<b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b>		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1987» (5):		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	73
VIGNOLA (PCI) .....	53	Annunzio .....	74
FORTE (PSI) .....	55		
AZZARÀ (DC), relatore .....	56, 60, 61		
GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro	57, 60, 61		
DE VITO (DC) .....	60, 61		
* BOLLINI (PCI) .....	62, 63		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore



### **Presidenza del vice presidente TAVIANI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ferrara Pietro, Fabbri, Ferrari-Agradi, Foa, Giugni, Mancia, Natali, Pizzo, Riz, Signori, Triglia e Zanella.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 24 settembre 1987 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle finanze e dal Ministro del tesoro:*

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonchè istituzioni di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi» (461).

In data 26 settembre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonchè interventi per il settore distributivo» (466);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (467).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

#### **«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986» (4)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLLINI. Ma il Ministro del tesoro non c'è! La prassi parlamentare vuole che il Ministro competente sia presente.

PRESIDENTE. Senatore Bollini, il Ministro aveva chiesto alla Presidenza l'autorizzazione a non essere presente, a causa di precedenti impegni internazionali. Poichè l'autorizzazione della Presidenza è intervenuta, la procedura in corso è regolare. C'è comunque il sottosegretario Gitti che rappresenta il Ministro.

BOLLINI. E non potrebbe venire un altro Ministro?

PRESIDENTE. Potremmo sollecitare la presenza di un altro Ministro; tuttavia le ripeto che la procedura che stiamo seguendo è regolare.

BOLLINI. Per noi non è affatto regolare, in quanto manca l'interlocutore.

È vero che è presente il Sottosegretario, ma un Sottosegretario non conta quanto un Ministro. Se il Ministro non sarà presente noi ci ritireremo dal dibattito. Infatti, si tratta di una discussione che è praticamente già impostata con nessuno, diciamo così. Ora, se non viene neanche il Ministro del tesoro, che senso ha?

FONTANA Elio. Per il Governo è presente il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro, ha degli impegni internazionali che lei probabilmente conosce, senatore Bollini.

BOLLINI. Poteva venire un altro Ministro; ce ne sono tanti!

PRESIDENTE. Il Ministro ha ritenuto opportuno far intervenire alla discussione il Sottosegretario che è qui presente.

BOLLINI. Protesto vivamente per questo. Signor Presidente, le cose non possono andare avanti così. Protesto! Non è mai accaduta una cosa del genere!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vignola. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Anche questa preliminare discussione sulla presenza di un Ministro in rappresentanza del Governo è certamente, onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, indicativa del modo in cui si affronta la discussione sul rendiconto del bilancio dello Stato che, a mio parere, richiederebbe ben più rilevante attenzione. Dico questo anzitutto perché ogni esperienza che comprende un anno intero, ed in particolare un'attività come quella al nostro esame, certamente di grande rilievo e di grande delicatezza, va sottoposta ad una verifica e ad una riflessione critica anche per trarre indicazioni opportune sulla politica di finanza pubblica per il prosieguo del nostro lavoro e dell'attività del Governo stesso.

Credo che l'importanza dell'esame del rendiconto dello Stato sia sottolineata anche dal fatto che nelle modifiche sperimentali apportate alle procedure della legge n. 468, sia pure con quel documento che le Commissioni bilancio del Senato e della Camera approvarono l'anno scorso, si prevedeva una discussione sostanzialmente unitaria del documento di politica economica e programmatica, del rendiconto e del bilancio di assestamento. In questo modo si intendeva attribuire al Parlamento la possibilità di una riflessione che, partendo dall'accertamento delle tendenze in atto, potesse portare a una scelta ragionata, precedente all'elaborazione della legge finanziaria, e della manovra, cioè, che in funzione della politica economica con la legge finanziaria si opera.

Sta di fatto che questa discussione, sia in Commissione che qui in Aula, rivela un assai debole impegno. Eppure noi, come parlamentari, abbiamo a disposizione, come mai avviene nelle nostre discussioni, un documento preparatorio che ci aiuta nella riflessione critica. Mi riferisco alla relazione della Corte dei conti che, con notevole impegno e con notevole livello culturale, ci aiuta nella riflessione sull'andamento della finanza pubblica e sulla gestione del bilancio. Quest'anno, a mio parere opportunamente poiché siamo all'inizio di una nuova legislatura, tale relazione della Corte dei conti dedica attenzione al triennio 1984-86. Si tratta, perciò, quasi del bilancio di una manovra di politica economica che è stata condotta in questi anni e che aveva degli obiettivi fondamentali, anzitutto l'obiettivo del rientro.

La Corte dei conti per prima cosa tende a sottolineare il fatto che la manovra di politica di bilancio, così come condotta proprio in questo triennio, è stata «prevalentemente affidata a misure di breve periodo». Invece anche per l'incertezza del quadro dell'economia internazionale, si rende necessaria un'azione che, come già affermato dai documenti programmatici del Governo e dagli indirizzi del Parlamento, ponga rigorose regole e obiettivi all'evoluzione della finanza pubblica.

«Una valutazione degli andamenti complessivi conduce a ritenere - così dice la Corte dei conti - che le tendenze spontanee non possono considerarsi in linea con il percorso di rientro»: perciò resta l'esigenza sia di una appropriata manovra di breve periodo, sia, e ancor più, di correzioni strutturali. Questo ultimo punto dà forte valore alla battaglia che abbiamo condotto la settimana scorsa circa il rispetto di quella risoluzione che le

Commissioni bilancio del Senato e della Camera approvarono lo scorso anno tendente appunto ad introdurre elementi nuovi nella direzione di un superamento delle misure di breve periodo e quei provvedimenti collaterali adeguati a correzioni strutturali.

La stessa Banca d'Italia, peraltro, nella persona del Governatore, aveva sottolineato nel maggio del 1987, che le modifiche apportate dalle Commissioni bilancio «intendono anticipare la scelta degli obiettivi programmatici pluriennali, inserire la loro definizione nelle tendenze della finanza pubblica, rendere più sicuro il conseguimento dei risultati, ritrovare l'originaria organicità della legge finanziaria come strumento di politica macroeconomica».

L'ISCO, nel rapporto semestrale presentato al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sottolinea che «in realtà il 1986 aveva fruito di una congiunzione di fattori eccezionalmente favorevole e nel breve termine sicuramente irripetibile»; eppure, nonostante ciò, i provvedimenti di breve periodo e l'angoscioso rincorrere da parte del Governo l'andamento del bilancio hanno portato all'accentuazione delle misure provvisorie ed occasionali.

Non a caso, ad esempio, uno dei primi obiettivi, quello della invarianza della pressione fiscale, che pure il Governo si era dato, è stato raggiunto nel corso di questi anni essenzialmente attraverso provvedimenti occasionali.

Nel 1986, ad esempio, alle entrate dell'erario dello Stato sono pervenuti 3.610 miliardi dalla fiscalizzazione di una parte del minor costo del petrolio, 1.200 miliardi per la benzina e 2.410 miliardi per il gasolio per auto e per autotrazione.

Ma, al di là di questo, noi riscontriamo puntualmente negli anni una rincorsa delle difficoltà di correzione del disavanzo. È infatti dal 1979 che si tende a contenere, si badi bene, l'accrescimento del fabbisogno pubblico con provvedimenti contingenti, occasionali e straordinari. Le misure di aumento delle entrate hanno contribuito all'effetto restrittivo dell'aumento del disavanzo per 3.700 miliardi nel 1979, per 5.205 miliardi nel 1980; per 8.150 miliardi nel 1981; per 16.000 miliardi nel 1982; per 11.450 miliardi nel 1983; per 13.400 miliardi nel 1984; per 570 miliardi nel 1985. Ma tali misure non sono valse a correggere la tendenza all'aumento.

Ecco come è stata raggiunta, per un verso, quella invarianza della pressione fiscale, ma anche come si è tamponato con provvedimenti occasionali, contingenti, l'andamento del bilancio dello Stato e come si dimostra l'assenza di una politica che sia durevole, capace di affrontare gli aspetti strutturali del grande disavanzo dello Stato e dell'ancor più grave indebitamento.

L'esame dei saldi mostra un andamento favorevole per il fabbisogno del 1986: riduce la sua incidenza sul PIL dell'1,4 per cento, «ma il disavanzo - sottolinea la Corte dei conti - o indebitamento netto, che, escludendo le operazioni finanziarie, è il saldo che meglio misura l'incidenza del bilancio sull'economia, pur riducendo il ritmo della sua espansione che era stato del 16,4 per cento nel 1985 sul 1984, aumenta del 6,8 per cento nel 1986 rispetto al 1985». Il saldo delle partite finali del bilancio dello Stato, il saldo netto da finanziare cioè, è stato in termini di competenza pari a 146.220 miliardi, dei quali 21.487 relativi a regolazioni di debiti pregressi, ma sempre in linea di maggior incidenza sul PIL, incidenza che era stata dell'11,97 per cento nel 1983, del 15,50 per cento nel 1985, ed è stata del 16,35 per cento nel 1986.

La massa del debito consolidato e redimibile anch'essa registra un notevole incremento al lordo dei titoli detenuti dal sistema Banca d'Italia-UIC ed è quantificata dal conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 1986 in 414.362 miliardi, incrementata cioè di 89.974 miliardi rispetto al 1985 (più 27,7 per cento). Il debito fluttuante è invece di 275.092 miliardi, con un aumento di 13.534 miliardi (più 5,2 per cento rispetto al 1985).

«Nel complesso - sottolinea la Corte dei conti - la situazione riassuntiva dei debiti pubblici interni, che contempla solo una parte dell'intero debito pubblico, registra un incremento nel 1986 di circa 103.508 miliardi, salendo dai 585.910 miliardi a fine '85 a 689.418. Rispetto al PIL rivalutato, il peso dell'indebitamento passa dal 72,7 per cento al 77,1 per cento».

Questi sono i dati dei grandi saldi che dimostrano come un rientro nel corso di questi tre anni non vi sia stato, nonostante il ricorso anche a misure di emergenza che hanno inciso profondamente in termini di imposte dirette, di imposte indirette, di aumento dei contributi sociali, di riduzione delle prestazioni sociali in modo particolare in direzione delle pensioni oltreché della scala mobile (1.000 miliardi nel 1984). Per quanto attiene alla gestione del bilancio, la Corte è - credo - molto severa quando sottolinea il fatto che la gestione del 1986 «si caratterizza - così è scritto - per il configurarsi e l'esperarsi di due fenomeni che emergono dal confronto tra previsione di bilancio e dati di consuntivo, e che pongono delicati problemi sul piano istituzionale della rappresentatività dei programmi finanziari approvati dal Parlamento e pertanto del rapporto tra quest'ultimo ed il Governo». E i due fenomeni sono: il primo, quello che riguarda l'imponente sottostima delle entrate finali, che lascia pensare ad una sorta di «riserva occulta esclusivamente azionabile in corso d'esercizio per la copertura di provvedimenti legislativi di gradimento governativo», il secondo è «la rinforzata insignificanza dei saldi di bilancio, e non soltanto dei saldi previsionali, ma anche dei saldi del consuntivo la cui rappresentatività, già offuscata dalle regolazioni debitorie, viene del tutto a cadere ove si considerino le correzioni che alla gestione del bilancio sono apportate dalla gestione di Tesoreria».

Questi mi sembrano due fondamentali rilievi appunto di carattere istituzionale che richiederebbero un'attenzione ed un impegno da parte del Parlamento e dei parlamentari per andare ad una riflessione più ravvicinata e ad una correzione, appunto, di queste devianze che si registrano nella gestione del bilancio. Ma, a proposito delle regolazioni debitorie, siamo di fronte ad una vera e propria mina vagante che è incominciata ad emergere nel 1985 con il pagamento di 17.017 miliardi e nel 1986 ha comportato pagamenti per 21.487 miliardi. È il frutto questo di una sottostima e di una politica dei trasferimenti agli enti locali, alla sanità, ai trasporti e in una molteplicità di direzioni che tende, dice la Corte dei conti, ad una apparente rinuncia a fare emergere in maniera completa i debiti accumulati dei centri autonomi di spesa, talchè sembra procedersi con criteri contingenti e non sulla base di espliciti e selettivi interventi di ripiano. Torniamo alle misure contingenti, ai rinvii e torniamo, alla critica di fondo dell'assenza di provvedimenti che abbiano la capacità di rispondere in modo organico ai problemi degli enti autonomi.

Per quanto riguarda poi le coperture, siamo di fronte ad anomalie, agli aggiramenti, alle incongruità della valutazione degli oneri di spesa. Ed è questo un fatto del Governo; le pagine dedicate a indicare puntualmente i provvedimenti di legge predisposti dal Governo con coperture anomale o aggirate sono nella relazione della Corte dei conti quante le dita di una mano.

Non manca la Corte, onorevole Presidente della Commissione bilancio del Senato, di rilevare che questa situazione si è soltanto aggravata tra marzo e maggio del 1987; lo dico a lei perchè sono all'esame della Commissione bilancio appunto i decreti che da quel periodo sono stati reiterati o vanno reiterandosi nel corso di questi mesi.

Altro punto indicativo delle difficoltà di conoscenza del bilancio è il cambiamento di classificazione che hanno subito talune spese: 3.508 miliardi impegnati ed erogati per le Ferrovie dello Stato, che nel precedente esercizio avrebbero dovuto figurare nella categoria XV (concessioni di crediti e anticipazioni per finalità non produttive), sono ripartiti per 1.370 miliardi nella categoria V e per 2.138 miliardi nella categoria XII; così per quanto riguarda l'ammortamento dei mutui contratti dai comuni per finalità di investimento, 9.059 miliardi di impegni e 7.854 miliardi di pagamenti, passano dalla categoria V (trasferimenti correnti) alla categoria XII (trasferimenti in conto capitale). Siamo di fronte a delle alterazioni delle poste fondamentali del bilancio dello Stato per cui la valutazione politica che il Parlamento poi deve fare è alterata, così che esso non è messo in grado di affrontare i termini reali dei problemi che si pongono nella impostazione della manovra di bilancio alla vigilia della legge finanziaria per il 1988.

Ho già detto che l'invarianza della pressione fiscale, uno degli obiettivi di questo Governo e dei Governi precedenti, appunto nel periodo del triennio 1984-86 è, sì, stata sostanzialmente raggiunta, anzi rispetto al prodotto interno lordo rivalutato si ha una leggera flessione nella pressione fiscale: 22,77 nel 1983; 22,47 nel 1984; 22,26 nel 1985; 22,32 nel 1986.

Questi livelli di invarianza, l'ho detto, sono stati raggiunti soprattutto in base a provvedimenti di emergenza, a misure straordinarie; ma voglio qui subito mettere in luce il fatto che la rideterminazione del prodotto interno lordo e l'abbassamento degli indici di pressione sono indicativi di un fenomeno che nel corso di questi anni non abbiamo mancato di denunciare in modo costante e persistente: quello delle evasioni e della semi-impunità tributaria che l'emergere nella contabilità nazionale degli effetti dell'economia irregolare chiaramente denuncia. Pertanto la sia pur leggera diminuzione della pressione fiscale sul PIL non può indurre ad un aumento *tout court* della pressione in quanto tale, che ricadrebbe sui cittadini onesti, quelli che pagano, ma deve necessariamente, obbligatoriamente rivolgersi al recupero dell'evasione.

Si impone altresì il grande tema della riforma fiscale nel nostro paese. Dice il Governatore della Banca d'Italia: «La necessità di affidare il riequilibrio della finanza pubblica anche all'innalzamento della pressione fiscale è confermata dal permanere di aree di elusione, di evasione e di erosione degli imponibili. La loro ampiezza è resa oggi più evidente dalla rivalutazione del reddito nazionale. Il mero mantenimento dell'attuale pressione fiscale richiederà interventi solleciti, a causa dell'esaurirsi di entrate straordinarie», cioè di quelle entrate straordinarie che sono state rincorse ed attuate nel corso di questi anni, e che hanno impedito quel riordino che poteva appunto portare, oltre che a un maggiore gettito, al superamento di una intollerabile sperequazione.

«Occorre soprattutto avanzare», dice il governatore Ciampi, «nella revisione del sistema tributario volta, oltre che ad accrescere durevolmente le entrate, a superare le sperequazioni distributive e le distorsioni nell'uso delle risorse». Quanta delicatezza da parte del Governatore della Banca d'Italia per dire come sono state gestite risorse immense affluite attraverso il

mercato azionario alle imprese nel corso di questi tre anni e che non sono servite certamente ad un allargamento della base produttiva, ma a raggiungere o posizioni di potere in altre imprese o addirittura un accrescimento di capacità di reddito attraverso operazioni meramente finanziarie!

Un altro tra gli obiettivi del Governo è quello del contenimento della spesa corrente a livello del tasso di inflazione programmato, cioè l'incremento della spesa corrente doveva essere nullo in termini reali. Al contrario, la spesa corrente al netto degli interessi continua a crescere ben oltre il tasso di inflazione programmato e reale, cosicché nel 1986 essa si è incrementata dell'8,2 per cento. In realtà essa è molto più rilevante, se si considera quanto dicevo a proposito dello spostamento di alcune voci di bilancio da spesa corrente a spesa in conto capitale.

La crescita della spesa degli investimenti, poi, che doveva essere superiore al PIL - questo era il terzo obiettivo della manovra di politica economica proclamata nel corso di questi anni - è stata, in vero, nel 1986 in termini di competenza superiore a quella nominale del PIL, ma essa intanto risulta gonfiata dai mutamenti di classificazione (tornano i mutamenti di classificazione) e tale aumento ha corretto andamenti più riflessivi del biennio precedente, riportando però tale spesa in termini reali appena sugli stessi livelli del 1983. Relativamente ai dati di cassa l'incremento del 1986 non ha recuperato però le flessioni del 1985 e del 1984. D'altra parte, rispetto al PIL, la spesa di investimento per competenza è pari all'8,19 per cento, mentre le erogazioni scendono al 7,3 per cento. Vi risparmio la lettura dei dati della serie storica degli ultimi quattro anni sia per quanto riguarda le spese correnti, sia per quanto riguarda le spese in conto capitale i quali denotano una tendenza, per quanto riguarda le spese correnti alla crescita, per quanto riguarda le spese in conto capitale ad una diminuzione meno in termini di competenza, ma di più in termini di cassa.

Vi è un'osservazione sulla quale vorrei richiamare in modo particolare la vostra attenzione a proposito delle spese per investimento. È il fatto che nell'ambito della spesa in conto capitale va acquistando particolare rilievo quella riguardante la categoria XII dei trasferimenti che ha raggiunto nel complesso oramai il 77 per cento per gli impegni e il 79 per cento per i pagamenti. Si ha per contro una contrazione notevole delle categorie X (Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato), che si riducono appena a 3.815 miliardi al netto di residui di stanziamento, residui di stanziamento che sono però estremamente significativi, se si considera che per l'edilizia vi sono 1.444 miliardi di residui e per le opere idrauliche, in un paese che ha sete, 321 miliardi; l'area effettiva della gestione diretta si è ridotta ad appena 979 miliardi.

Questo mostra un ulteriore deterioramento delle capacità delle strutture dello Stato a muoversi sul terreno operativo diretto nella impostazione, nella progettazione e nella realizzazione delle opere. Altrettanto significativa è la diminuzione delle spese della categoria XI (beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato) che incidono sulla spesa complessiva di conto capitale per il 5,7 per cento sugli impegni e per il 4,4 per cento sui pagamenti.

Siamo alla misera cifra di 346 miliardi di impegni lordi sui quali gravano il 44,4 per cento dei residui di stanziamento. Cioè uno Stato che rivela tante debolezze si permette il lusso di passare a residuo quelle spese per

ammodernamento tecnologico, per funzionamento, eccetera, che sono appunto denunciate da queste cifre.

Voglio ricordare che giorni fa ho letto un'intervista del professor Uckmar il quale ha ricordato un episodio divertente, quello dell'insediamento del ministro Guarino al Ministero delle finanze nel passato Governo Fanfani. Al momento del suo insediamento nessuno dei suoi collaboratori sapeva manovrare il *computer* che sta sulla scrivania del Ministro delle finanze. Mi pare che questo sia il segno di un decadimento, di una rinuncia a un impegno serio in questa direzione.

Per quanto riguarda i residui passivi noi siamo pervenuti al 31 dicembre 1986 all'imponente cifra di 102.064 miliardi, di cui quelli di nuova formazione ammontano a 72.938 miliardi, e a 29.126 i pregressi. C'è un rallentamento della capacità di smaltimento dei residui.

In modo particolare voglio segnalare il fatto che tra i residui di nuova formazione quelli in conto capitale ammontano a 24.185 miliardi e riguardano le regioni per 3.492 miliardi, dei quali per interventi di miglioramenti fondiari 550 miliardi, per il fondo per lo sviluppo della Campania e della Basilicata dopo il terremoto 450 miliardi, per la riduzione dei consumi energetici 300 miliardi, per il fondo per i programmi regionali di sviluppo 214 miliardi. Ecco anche qui un'indicazione di come si rivela l'insufficienza dei trasferimenti alle regioni. Così anche per quanto riguarda i residui degli enti pubblici: 2.300 miliardi all'Agenzia per il Mezzogiorno, che denuncia una difficoltà di spesa che ancora oggi resta a livello stazionario di 400 miliardi al mese, livello che era quello della vecchia Cassa per il Mezzogiorno e che non si è per nulla modificato, nonostante i numerosi provvedimenti per l'accorciamento dei tempi dei completamenti.

Ciò vale anche per quanto concerne i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, all'Anas, all'Azienda poste e telecomunicazioni pari a 4.088 miliardi, e alle imprese, pari a 2.911 miliardi. Essi hanno riflessi delicati per la politica economica ed industriale, se si pensa, ad esempio, che vi sono 746 miliardi di residui per quanto riguarda il credito navale e l'industria cantieristica, che ha migliaia di lavoratori in cassa integrazione senza alcuna prospettiva. Quelle misure invece tendevano a restituire una prospettiva a tale settore, ma sono state vanificate per l'insufficienza delle capacità di spesa.

Ancora: contributi all'edilizia abitativa per 287 miliardi e ai miglioramenti fondiari per 576 miliardi e così via; alle province ed ai comuni (in larghissima parte riferentisi al fondo per lo sviluppo degli investimenti) 1.246 miliardi. Proprio in questi giorni vi è stato il congresso dell'ANCI, che ha sottolineato, in modo critico assai severo, l'insufficienza dello Stato nei trasferimenti e nel sovvenire alle crescenti esigenze dei comuni nel loro processo di investimenti per l'ammodernamento di servizi ed al loro crescente indebitamento, che fa poi parte dell'indebitamento del settore pubblico allargato, che contribuisce al generale indebitamento della finanza pubblica.

Siamo, quindi, di fronte a questi dati. Ci troviamo di fronte a saldi che continuano ad essere negativi; ci troviamo di fronte al fatto che gli obiettivi fondamentali della manovra di politica finanziaria che il Governo ha perseguito nel corso di questi anni sono stati puntualmente mancati. Vi è, oggi più che mai, l'esigenza di andare ad una riflessione critica complessiva da parte del Parlamento, per vedere in che modo può essere affrontato il problema. Certo, noi non presumiamo di avere la ricetta e sappiamo

benissimo che vi sono problemi complessi e gravi da affrontare; tuttavia è necessario considerare che la manovra, così come impostata nel corso di questi anni, è fallita, che le condizioni dello Stato si sono aggravate, che il suo indebitamento è cresciuto, che le difficoltà incontrate nell'affrontare i problemi si sono ulteriormente accresciute.

È necessaria, pertanto, una riflessione volta in direzione di quei provvedimenti strutturali che riguardino il fisco, per quanto concerne le entrate, rendendolo più equo, secondo quanto è stato detto, con l'allargamento della base contributiva: che si paghi tutti e meno. Ed è necessario che si correggano le sperequazioni gravi che si sono determinate nel corso di questi anni, e nel contempo bisogna accrescere e realizzare una spesa in conto capitale capace di imprimere un nuovo e ampio sviluppo.

Ci troviamo di fronte a problemi seri e complessi, derivanti anche dalla congiuntura internazionale: dobbiamo quindi compiere, in questa fase della nostra discussione, almeno una riflessione critica, una verifica critica dell'andamento della manovra per individuare in che misura e come sia possibile riuscire ad introdurre elementi nuovi di carattere strutturale, che riescano a correggere gli andamenti distorsivi che hanno caratterizzato la finanza pubblica nel corso di questi anni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

**CORTESE, relatore.** Signor Presidente, onorevoli senatori, la situazione dei conti dello Stato per l'esercizio 1986 è già stata illustrata ed ampiamente documentata nella relazione della Corte dei conti, che - come, del resto, ho già avuto occasione di sottolineare nella relazione scritta - è quest'anno particolarmente approfondita e significativa.

In risposta a quanto è stato sostenuto dal senatore Vignola, ritengo di dover far presente che la Corte dei conti, nell'esprimere - pur con osservazioni estremamente penetranti ed interessanti - il proprio parere favorevole sul rendiconto generale dello Stato, ha sottolineato come delle tre regole fondamentali che i documenti programmatici governativi avevano fissato - vale a dire l'invarianza della pressione fiscale, l'aumento per le spese per investimenti in misura non superiore a quella del prodotto interno lordo e la progressione nulla, in termini reali, delle spese correnti - le prime due sono state sostanzialmente rispettate, mentre desta preoccupazione l'andamento della spesa corrente, che sfugge al binario che Governo e Parlamento avevano tracciato. È questa una delle maggiori preoccupazioni che consegniamo ai disegni di legge finanziaria e di bilancio per il prossimo esercizio e sulla quale intendiamo attirare l'attenzione del Governo.

Circa le considerazioni esposte nella discussione sull'andamento dei residui passivi, devo sottolineare che per quanto riguarda le spese per investimenti (a parte il fatto che il complesso dei residui passivi, se depurato della partita relativa alla cassa integrazione guadagni, segna un andamento favorevole), i residui passivi stessi sono in parte funzionali e connaturati alla sostanza stessa di tali spese, stanti le procedure complesse che vi presiedono. Per quanto concerne le spese correnti, si tratta, nella maggior parte dei casi, di cifre - che non citerò ma che si possono chiaramente individuare - connesse ad aspetti piuttosto formali e di natura meramente contabile, stante che talune regolazioni avvengono all'indomani della chiusura formale dell'esercizio, sia pure entro termini temporali relativamente ristretti.

Vorrei inoltre ricordare che il complesso della spesa è stato tale da far apparire realistico – come, d'altronde, è stato richiamato dal ministro del tesoro Amato nella seduta congiunta delle Commissioni bilancio del Senato e della Camera – l'obiettivo dell'azzeramento del disavanzo del bilancio dello Stato al netto degli interessi entro il 1991.

VIGNOLA, È un po' spostato!

CORTESE, *relatore*. Resta comunque il problema, estemamente preoccupante, del debito pubblico che il senatore Vignola ha richiamato e che costituisce, una volta impostati e programmati il recupero ed il risanamento del disavanzo delle partite correnti al netto degli interessi, l'obiettivo centrale del risanamento generale della finanza pubblica. Il problema naturalmente non potrà che risolversi attraverso un'opera di programmazione ed una legislazione di respiro temporale pluriennale, mediante alcune riforme strutturali riguardanti prevalentemente quei servizi pubblici che attingono alla finanza pubblica in modo elettivo e prevalente.

Credo che questo sarà oggetto soprattutto del dibattito che il Senato è chiamato a svolgere nelle prossime settimane per quanto riguarda il bilancio 1988 ed il bilancio triennale 1988-90. Affido perciò a quella sede una valutazione più meditata ed attenta di queste tematiche.

Ricordando anche il parere favorevole pervenuto da tutte le Commissioni di settore su questo disegno di legge, lo raccomando all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero anzitutto ringraziare il relatore, il senatore Vignola, che è intervenuto nel dibattito in Aula, ed anche i colleghi che hanno recato il loro contributo nel dibattito in Commissione.

Mi sembra di poter affermare che, attraverso le relazioni che il Governo ha presentato alla Corte dei conti e il disegno di legge presentato al Parlamento, sia stata offerta una chiara rappresentazione delle vicende relative alla gestione del bilancio 1986. Questa rappresentazione è talmente chiara che ha consentito anche alla Corte dei conti di formulare una serie di rilievi e di osservazioni che sono certamente importanti.

Vorrei solo ricordare, non per un gioco di rimpallo di responsabilità, che il secondo comma dell'articolo 100 della nostra Costituzione statuisce che la Corte dei conti riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito. Infatti una copia della deliberazione di parificazione viene inviata direttamente alle Camere. È chiaro perciò che, quando si fa riferimento a queste osservazioni della Corte dei conti, non bisogna dimenticare che esse impegnano allo stesso modo Governo e Parlamento. Oserei anzi dire che queste osservazioni impegnano in elevata misura il Parlamento, che certamente ha una preminenza in materia di legislazione, e quindi anche in materia di legislazione di spesa.

Peraltro, come ha ricordato il relatore, la delibera di parificazione è stata pronunciata dalla Corte, riscontrandosi quindi la regolarità della gestione del bilancio. I colleghi senatori sanno che diversamente, ove vi fossero veramente delle violazioni, la Corte potrebbe esercitare il suo potere – dovere di investire direttamente la Corte costituzionale.

Debbo anche dire, e ringrazio il relatore di averlo fatto prima di me, che gli obiettivi che la manovra di bilancio 1986 si era prefissi sono stati sostanzialmente rispettati, tranne che sul versante delle spese correnti, come è stato giustamente osservato. Ritengo che il piano che prevede in prospettiva il contenimento dell'incidenza del debito pubblico sul prodotto interno lordo e l'azzeramento del fabbisogno al netto degli interessi, come si vedrà anche nel dibattito sulla legge finanziaria, possa essere realisticamente perseguito.

Desidero fare un riferimento particolare ad alcune osservazioni del senatore Vignola. Voglio far presente che in merito alle osservazioni relative ai residui passivi, qualora si tenga conto della mancata regolazione delle partite debitorie pregresse - fra cui la partita con la Cassa integrazione guadagni, che assomma a 19.000 miliardi - si registra in realtà una riduzione degli stessi in percentuale dei relativi impegni e quindi un miglioramento anche sotto questo profilo.

Desidero altresì ricordare che vi sono certamente vincoli e limiti strutturali nella gestione del bilancio. Ha ragione il relatore a questo riguardo, ma queste cose del resto erano già state sottolineate in sede di Commissione. Infatti molte volte le anomalie, gli azzeramenti e le incongruità, anche rispetto al dettato costituzionale dell'articolo 81, derivano dalla mancanza di riforme adeguatamente preparate e approfondite su determinati settori che sono costantemente ricordati da ogni parte politica.

Vorrei dare anche alcune rapidissime risposte rispetto ad alcuni quesiti che erano stati formulati in sede di Commissione, anche se non sono stati riproposti in Aula, perchè avevo assunto un impegno in tal senso.

In modo particolare, per quanto concerne la risposta che sarà data alle osservazioni della Corte dei conti sul rendiconto del 1986, devo far presente che vi è obiettivamente un ritardo, che dipende anche dal fatto che le singole amministrazioni devono far pervenire al Tesoro le loro valutazioni che sono poi assunte nella relazione di questo Dicastero.

Il Governo pensa, per il prossimo anno, di scorporare in due parti il documento di replica: una, quella di stretta pertinenza del Tesoro, da esternare in tempi rapidi, e comunque nell'arco della tornata della sessione di bilancio e l'altra, di pertinenza delle altre amministrazioni, da pubblicare successivamente.

Ad una domanda che era stata avanzata dal senatore Bollini in Commissione, per sapere se il Governo abbia intenzione di dare attuazione, fra l'altro, all'obbligo legislativo di approntare un'analisi del bilancio per progetti e per programmi, faccio presente che questa relazione illustrativa è sempre stata pubblicata in tutti gli atti parlamentari dal 1979 al 1985. Vi è stato obiettivamente un ritardo che dipende anche da come sono determinati i relativi meccanismi. Infatti, i tempi di elaborazione di queste risposte debbono ovviamente presupporre che le singole amministrazioni diano al Tesoro una serie di indicazioni, ed a questo riguardo si sono verificati, per l'appunto, dei ritardi. In ogni caso, la stampa degli elaborati relativi al 1986 è in corso di approntamento e sarà presentata, come è stato fatto per gli anni precedenti.

Concludo confidando nell'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

## AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

## Art. 1.

*(Entrate)*

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 394.132.146.500.519.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 46.694.634.736.853 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 49.617.580.339.642.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 42.705.447.669.637, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	372.212.963.230.360	7.186.631.557.210	14.732.551.712.949	394.132.146.500.519
Residui attivi dell'esercizio				
1985 . . .	28.831.315.940.164	8.717.913.312.954	12.068.351.086.524	49.617.580.339.642
		<u>42.705.447.669.637</u>		

È approvato.

## Art. 2.

*(Spese)*

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 452.227.064.035.728.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 82.141.609.013.642 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 80.176.650.009.450.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 102.064.376.943.048, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	379.288.938.170.396	72.938.125.865.332	452.227.064.035.728
Residui passivi dell'esercizio 1985	51.050.398.931.734	29.126.251.077.716	80.176.650.009.450
		<u>102.064.376.943.048</u>	

È approvato.

## Art. 3.

*(Disavanzo della gestione di competenza)*

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1986 di lire 58.094.917.535.209 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie . . . . .	L. 199.579.688.146.014
Entrate extratributarie . . . . .	» 59.401.341.589.539
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti . . . . .	» 1.022.763.832.234
Accensione di prestiti . . . . .	» 134.128.352.932.732
	<hr/>
Totale Entrate . . . . .	L. 394.132.146.500.519
Spese correnti . . . . .	L. 332.960.336.476.607
Spese in conto capitale . . . . .	» 73.263.629.272.999
Rimborso di prestiti . . . . .	» 46.003.098.286.122
	<hr/>
Totale Spese . . . . .	» 452.227.064.035.728
	<hr/>
Disavanzo della gestione di competenza . . . . .	L. 58.094.917.535.209
	<hr/> <hr/>

È approvato.

## Art. 4.

*(Situazione finanziaria)*

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1986 di lire 319.749.610.401.792 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza . . . . .	L. 58.094.917.535.209
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 1985 . . . . .	L. 266.542.597.473.564
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:	
Accertati:	
al 1° gennaio 1986 L. 46.694.634.736.853	
al 31 dicembre 1986 » 49.617.580.339.642	
	<hr/>
	» 2.922.945.602.789

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:

Accertati:

al 1° gennaio 1986 L. 82.141.609.013.642

al 31 dicembre 1986 » 80.176.650.009.450

L. 1.964.959.004.192

Disavanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1985 . . . . . L. 261.654.692.866.583

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1986 . . . . . L. 319.749.610.401.792

È approvato.

### DISPOSIZIONI SPECIALI

#### Art. 5.

*(Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste)*

1. È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1986.

È approvato.

#### Art. 6.

*(Eccedenze)*

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1986, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>			
Capitolo n. 3540 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali (Spese obbligatorie) . . . . .	—	7.518.393	—
Capitolo n. 3980 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura dell'Avvocatura dello Stato (Spese obbligatorie) . . . . .	—	432.002.470	—
Capitolo n. 3981 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	11.461.424	65.928.782	65.927.963

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>			
Capitolo n. 4296 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	28.975.112	—
Capitolo n. 4351 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali e assistenziali (Spese obbligatorie) . . . . .	503.680.630.551	81.054.036.780	584.734.667.331
Capitolo n. 4512 — Pensioni, assegni, sussidi ed assegnazioni vitalizie diverse (Spese obbligatorie) . . .	—	212.335	—
Capitolo n. 4675 — Interessi e premi sui buoni del Tesoro poliennali (Spese obbligatorie) . . . . .	1.112.093.723.575	—	1.636.873.278.636
Capitolo n. 5201 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	716.576.942	—
Capitolo n. 5811 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	586.780.033	—
Capitolo n. 6173 — Assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ (Spese obbligatorie) . . . . .	—	23.412.060	—
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>			
Capitolo n. 1017 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	3.442.667.284	539.888.290
Capitolo n. 2704 — Aggio e complemento d'aggio ai gestori del lotto e competenze varie al personale delle ricevitorie . . . . .	15.308.903	11.855.769.285	11.860.009.554
Capitolo n. 2811 — Vincite al lotto (Spese obbligatorie) . . . . .	—	61.238.346.042	—
Capitolo n. 3114 — Canoni d'acqua e spese per provvista di acqua potabile. Spese per trasporto viveri ed oggetti vari per i reparti ubicati in località disagiate. Spese per l'energia elettrica e per illuminazione locali, per estrazione e sollevamento acqua . . . . .	—	—	5.290.029

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 3411 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	1.073.648.723	—
Capitolo n. 3801 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	5.728.511.633	—
Capitolo n. 4251 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	73.376.572	—
Capitolo n. 4601 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	8.671.813.329	—
Capitolo n. 5301 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	2.520.683.420	—
Capitolo n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria (Spese obbligatorie) . . . . .	572.800.730	342.779.420	912.001.987
Capitolo n. 6001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	249.761.159	—
<b>MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA</b>			
Capitolo n. 1500 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura giudiziaria (Spese obbligatorie) . . . . .	—	8.280.826.189	—
Capitolo n. 1501 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . .	—	11.251.038.115	—
Capitolo n. 1502 — Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale. Compensi incentivanti la produttività dovuti ai coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzione e protesti addetti ai servizi interni (Spese obbligatorie) . .	11.044.041.796	23.537.226.395	32.260.886.551

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferite ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione, per obbligo assunto con convenzione internazionale, di atti giudiziari in materia civile provenienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del pubblico ministero, di una Amministrazione dello Stato, di una parte ammessa al gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie) .	—	30.108.740.665	18.580.269.631
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile (Spese obbligatorie)	—	2.091.860.694	—
<b>MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE</b>			
Capitolo n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente (Spese obbligatorie) . . . . .	—	11.493.658.596	—
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie)	119.793.933.444	—	—
Capitolo n. 4001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo compresi i professori incaricati (Spese obbligatorie) . . . . .	22.018.367.096	—	15.285.942.681

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
<b>MINISTERO DELL'INTERNO</b>			
Capitolo n. 1016 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	2.530.322.407	—
Capitolo n. 1115 — Spese - comprese quelle di custodia delle cose sequestrate - connesse al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'amenda (Spese obbligatorie) . . . .	—	46.617	—
Capitolo n. 1291 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori (Spese obbligatorie) . . . . .	1.591.065	—	—
Capitolo n. 2501 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale della Polizia di Stato (Spese obbligatorie) . . . . .	—	1.202.794.115	—
Capitolo n. 3001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Spese obbligatorie)	—	8.817.788.852	—
Capitolo n. 3009 — Assegno annuo al personale delle carriere dei capi reparto e capi squadra e dei vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco decorato di medaglia al valore per atti di coraggio compiuti in servizio d'istituto ovvero di medaglia al merito di servizio . . . . .	—	255.005	—
<b>MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b>			
Capitolo n. 1017 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	559.664.240	—
<b>MINISTERO DEI TRASPORTI</b>			
Capitolo n. 1501 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	706.142.672	—

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
<b>MINISTERO DELLA DIFESA</b>			
Capitolo n. 1600 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale insegnante di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie) . . .	—	4.771.555	—
<b>MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE</b>			
Capitolo n. 1015 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	1.614.754.458	—
Capitolo n. 7742 — Somma da versare agli enti di sviluppo ed a quelli di irrigazione per l'ammortamento dei mutui da essi contratti per la sistemazione delle eccedenze di spese di funzionamento al 31 dicembre 1969 e per l'esecuzione di opere pubbliche e collettive (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	2.851.346.280
Capitolo n. 7743 — Ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di progetti di opere pubbliche di bonifica (Spese obbligatorie)	—	—	6.395.414.340
Capitolo n. 7744 — Ammortamento dei mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di bonifica per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dall'esecuzione di opere già concesse anteriormente all'entrata in vigore della legge 9 agosto 1973, n. 514, nonchè per il completamento ed il ripristino di opere di bonifica eseguite con la procedura di somma urgenza (Spese obbligatorie) . . . . .	—	—	1.124.118.735
<b>MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO</b>			
Capitolo n. 1097 — Fitto di locali ed oneri accessori . . . . .	—	5.316.495	—

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 2501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale delle stazioni sperimentali per l'industria (Spese obbligatorie) . . . . .	—	19.828.430	—
Capitolo n. 4501 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	140.412.558	—
Capitolo n. 5001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	74.481.765	—
Capitolo n. 5501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . . . . .	—	94.275	—
<b>MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE</b>			
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	7.013.643.509	—
Capitolo n. 3531 — Spese per le inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie) . . . .	—	82.112.825	58.983.598
<b>MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE</b>			
Capitolo n. 1017 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	265.294.024	—
<b>MINISTERO DELLA SANITÀ</b>			
Capitolo n. 1016 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	798.285.012	—

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Capitolo n 1019 — Stipendi, re- tribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie) . .	—	11.091.864.305	—

È approvato.

### AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

#### GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

##### Art. 7.

##### (Entrate)

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 41.413.855.172.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 10.785.528.338 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 11.348.447.049.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 32.972.881.396, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	16.179.187.478	2.074.295.914	23.160.371.780	41.413.855.172
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . .	3.610.233.347	162.766.082	7.575.447.620	11.348.447.049
		<u>32.972.881.396</u>		

È approvato.

##### Art. 8.

##### (Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 40.488.162.287.

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 16.914.491.340 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 16.643.064.122.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 30.072.239.175, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	16.298.994.035	24.189.168.252	40.488.162.287
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	10.759.993.199	5.883.070.923	16.643.064.122
		<u>30.072.239.175</u>	

È approvato.

#### Art. 9.

#### (Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1986 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	41.413.855.172	
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	»	<u>40.488.162.287</u>	
Saldo attivo della gestione di competenza . . . . .	L.		925.692.885
Saldo attivo dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	20.873.094.422	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986 L.		10.785.528.338	
al 31 dicembre 1986 »		<u>11.348.447.049</u>	
	»		562.918.711
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986 L.		16.914.491.340	
al 31 dicembre 1986 »		<u>16.643.064.122</u>	
	»		<u>271.427.218</u>
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985 . . . . .	»		<u>21.707.440.351</u>
	L.		<u>22.633.133.236</u>

È approvato.

## ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

## Art. 10.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 8.039.099.970 interamente versate.

2. Al 31 dicembre 1986 non risultano residui attivi.

**È approvato.**

## Art. 11.

*(Spese)*

1. Le spese correnti del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.039.099.970.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 2.573.635.603.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 7.152.690.466, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	1.879.382.088	6.159.717.882	8.039.099.970
Residui passivi dell'esercizio 1985 .	1.580.663.019	992.972.584	2.573.635.603
		<u>7.152.690.466</u>	

**È approvato.**

## AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

## Art. 12.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 2.298.151.663.832.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 520.506.639.733 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 520.517.808.451.

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 469.695.918.521, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	1.884.766.012.478	363.075.540.242	50.310.111.112	2.298.151.663.832
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . .	464.207.541.284	360.292.444	55.949.974.723	520.517.808.451
		469.695.918.521		

**È approvato.**

Art. 13.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.298.151.663.832.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 743.185.001.828 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 743.181.742.933.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 662.206.358.679, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	1.834.851.230.561	463.300.433.271	2.298.151.663.832
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	544.275.817.525	198.905.925.408	743.181.742.933
		662.206.358.679	

**È approvato.**

Art. 14.

(Riassunto generale)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1986, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali) . . . . .	L.	2.297.667.476.100
Entrate delle gestioni speciali . . . . .	»	484.187.732
	L.	2.298.151.663.832
Spese (escluse le gestioni speciali) . . . . .	L.	2.297.667.476.100
Spese delle gestioni speciali . . . . .	»	484.187.732
	L.	2.298.151.663.832

**È approvato.**

## Art. 15.

*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	2.297.667.476.100	
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	»	2.297.667.476.100	
Saldo della gestione di competenza . . . . .	L.		—
Saldo passivo dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	3.238.385	
Maggior saldo passivo degli esercizi precedenti . . . . .	»	11.189.228	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:			
al 1° gennaio 1986 L.	520.506.639.733		
al 31 dicembre 1986 »	520.517.808.451		
	»	11.168.718	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
al 1° gennaio 1986 L.	743.185.001.828		
al 31 dicembre 1986 »	743.181.742.933		
	»	3.258.895	
Saldo al 31 dicembre 1986 . . . . .	L.		—

È approvato.

## ARCHIVI NOTARILI

## Art. 16.

*(Avanzo)*

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1986, risulta stabilito come segue:

Entrate . . . . .	L.	124.205.830.801
Spese . . . . .	»	112.593.888.246
Avanzo . . . . .	L.	11.611.942.555

È approvato.

## AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

## Art. 17.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 323.929.548.228.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 29.616.861.211 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 29.915.343.553.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 98.920.270, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	323.844.789.105	23.644.563	61.114.560	323.929.548.228
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . . . .	29.901.182.406	11.288.128	2.873.019	29.915.343.553
		<u>98.920.970</u>		

È approvato.

## Art. 18.

*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 427.015.370.798.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 219.145.277.047 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 116.357.936.819.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 261.592.454.500, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	253.118.469.907	173.896.900.891	427.015.370.798
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	28.662.383.210	87.695.553.609	116.357.936.819
		<u>261.592.454.500</u>	

È approvato.

## . Art. 19.

*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del fondo per il culto, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	323.929.548.228	
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	»	427.015.370.798	
<b>Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>103.085.822.570</b>	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986 L.		29.616.861.211	
al 31 dicembre 1986 »		29.915.343.553	
	L.	298.482.342	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986 L.		219.145.277.047	
al 31 dicembre 1986 »		116.357.936.819	
	»	102.787.340.228	
<b>Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985 . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>103.085.822.570</b>	
	L.	—	

È approvato.

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE  
NELLA CITTA' DI ROMA

## Art. 20.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 4.350.757.405.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 379.567.527 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 385.340.947.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 22.086.814, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	4.332.552.728	17.348.691	855.986	4.350.757.405
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . . .	381.458.810	3.261.046	621.091	385.340.947
		<u>22.086.814</u>		

È approvato.

## Art. 21.

*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 4.665.076.079.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 2.349.189.160 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 2.040.643.906.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 2.320.303.734, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni . . . . .	3.187.553.780	1.477.522.299	4.665.076.079
Residui passivi dell'esercizio 1985 .	1.197.862.471	842.781.435	2.040.643.906
		<u>2.320.303.734</u>	

È approvato.

## Art. 22.

*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . . »	4.350.757.405	
Spese dell'esercizio 1986 . . . . . »	<u>4.665.076.079</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . . L.		314.318.674

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:

Accertati:

al 1° gennaio 1986 L.	379.567.527	
al 31 dicembre 1986 »	<u>385.340.947</u>	
		L. 5.773.420

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:

Accertati:

al 1° gennaio 1986 L.	2.349.189.160	
al 31 dicembre 1986 » »	<u>2.040.643.906</u>	
		» <u>308.545.254</u>
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985 . . . . . »		<u>314.318.674</u>
Saldo al 31 dicembre 1986 . . . . . L.		<u>—</u>

È approvato.

## PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

## Art. 23.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 1.239.262.622.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 124.254.645 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 234.064.153.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 146.218.164, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	1.101.585.680	75.548.768	62.128.174	1.239.262.622
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . .	225.522.931	—	8.541.222	234.064.153
		<u>146.218.164</u>		

È approvato.

## Art. 24.

*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.536.678.861.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 1.180.882.151 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 987.888.692.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 1.482.922.428, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	607.745.865	928.932.996	1.536.678.861
Residui passivi dell'esercizio 1985 .	433.899.260	553.989.432	987.888.692
		<u>1.482.922.428</u>	

È approvato.

## Art. 25.

*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1986, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1986 . . . . .	L.	1.239.262.622	
Spese dell'esercizio 1986 . . . . .	»	<u>1.536.678.861</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza . . . . .	L.		297.416.239
Saldo attivo dell'esercizio 1985 . . . . .	L.	4.096.143	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986	L.	124.254.645	
al 31 dicembre 1986	»	<u>234.064.153</u>	
	»		109.809.508
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1985:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1986	L.	1.180.882.151	
al 31 dicembre 1986	»	<u>987.888.692</u>	
	»		<u>192.993.459</u>
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1985 . . . . .	»		<u>306.899.110</u>
	L.		<u>9.482.871</u>

È approvato.

## AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

## Art. 26

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 5.297.993.756.397.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 2.161.459.553.254 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 2.161.350.474.928.

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 SETTEMBRE 1987

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 2.367.728.674.212, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti	3.271.027.947.761	—	2.026.965.808.636	5.297.993.756.397
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . . .	1.820.587.609.352	—	340.762.865.576	2.161.350.474.928
			<u>2.367.728.674.212</u>	

È approvato.

Art. 27.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 5.297.993.756.397.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 5.278.055.042.164 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1986 — in lire 5.277.945.963.838.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 7.093.164.675.527, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	1.744.317.211.719	3.553.676.544.678	5.297.993.756.397
Residui passivi dell'esercizio 1985 .	1.738.457.832.989	3.539.488.130.849	5.277.945.963.838
		<u>7.093.164.675.527</u>	

È approvato.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE  
E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Art. 28.

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 10.443.159.129.109.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 8.414.619.791.864.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 6.152.171.981.819, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti	4.813.666.393.789	—	5.629.492.735.320	10.443.159.129.109
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . . . .	7.891.940.545.365	—	522.679.246.499	8.414.619.791.864
			<u>6.152.171.981.819</u>	

È approvato.

Art. 29.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 10.443.159.129.109.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 4.266.395.168.345.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 4.265.631.658.441, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	7.942.379.683.116	2.500.779.445.993	10.443.159.129.109
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	2.501.542.955.897	1.764.852.212.448	4.266.395.168.345
		<u>4.265.631.658.441</u>	

È approvato.

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

## Art. 30.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 3.182.869.152.674.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 208.132.311.757.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 315.904.907.787, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	2.867.003.589.039	87.873.050	315.777.690.585	3.182.869.152.674
Residui attivi dell'esercizio 1985 . . .	208.092.967.605	—	39.344.152	208.132.311.757
		<u>315.904.907.787</u>		

È approvato.

## Art. 31.

*(Spese)*

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.182.869.152.674.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 risultano stabiliti in lire 2.006.733.574.142.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 2.433.650.775.610, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni . . . . .	2.010.152.950.044	1.172.716.202.630	3.182.869.152.674
Residui passivi dell'esercizio 1985 . . . . .	745.799.001.162	1.260.934.572.980	2.006.733.574.142
		<u>2.433.650.775.610</u>	

È approvato.

## Art. 32.

1. Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1986 è approvato.

È approvato.

## ALLEGATO N. 1

**PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE  
IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 1986**

(art. 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

1. La legge 28 febbraio 1986, n. 42, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e del bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo n. 6855 — Fondo di riserva per le spese impreviste — lo stanziamento di lire 16.000.000.000.

La legge 17 ottobre 1986, n. 688, contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva, a favore dello stesso capitolo, un ulteriore stanziamento di lire 14.000.000.000.

Nel corso dell'anno finanziario 1986 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti — effettuati tanto in termini di competenza quanto in termini di cassa — con i seguenti decreti del Presidente della Repubblica:

	(lire)
1) Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 216, registrato alla Corte dei conti il 20 maggio 1986, reg. n. 16, foglio n. 206, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 121 del 27 maggio 1986 . . . . .	5.038.000.000
2) Decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1986, n. 249, registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1986, reg. n. 18, foglio n. 114, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 131 del 9 giugno 1986 . . . . .	3.020.058.000
3) Decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1986, n. 347, registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1986, reg. n. 23, foglio n. 370, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 161 del 14 luglio 1986 . . . . .	4.000.000.000
4) Decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1986, n. 505, registrato alla Corte dei conti il 20 agosto 1986, reg. n. 29, foglio n. 121, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 193 del 21 agosto 1986 . . . . .	2.108.337.000
5) Decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1986, n. 634, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1986, reg. n. 32, foglio n. 234, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 232 del 6 ottobre 1986 . . . . .	1.339.000.000

Segue: ALLEGATO N. 1

6) Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 718, registrato alla Corte dei conti il 25 ottobre 1986, reg. n. 35, foglio n. 313, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 253 del 30 ottobre 1986 . . . .	312.500.000
7) Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1986, n. 753, registrato alla Corte dei conti l'11 novembre 1986, reg. n. 36, foglio n. 90, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 264 del 13 novembre 1986 . . . .	5.521.500.000
8) Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1986, n. 939, registrato alla Corte dei conti il 30 dicembre 1986, reg. n. 42, foglio n. 227, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 4 del 7 gennaio 1987 . . . . .	673.147.000
9) Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1986, n. 986, registrato alla Corte dei conti il 28 gennaio 1987, reg. n. 3, foglio n. 159, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 26 del 2 febbraio 1987 . . . . .	4.728.000.000

*I Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 216).*

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitoli 1113, 1444, 2956 —**  
Fitto di locali ed oneri accessori (L. 1.144.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1579 —** Spese eventuali all'estero (L. 2.000.000.000). Maggiori spese dovute alla più intensa attività diplomatica all'estero. **Capitolo 1022 —** Spese di trasporto per missioni all'estero (L. 205.000.000). Somma occorrente per far fronte alle maggiori spese per missioni e viaggi, connesse all'aumentata attività diplomatica.

Le altre integrazioni, per complessive lire 1.689.000.000, si sono rese necessarie per sopperire alle maggiori spese per missioni e viaggi nel territorio nazionale e all'estero (L. 584.000.000), per far fronte all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 555.000.000), per spese di manutenzione (L. 250.000.000) e per quelle a carattere riservato inerenti agli specifici servizi di sicurezza (L. 250.000.000), nonché per spese di rappresentanza (L. 50.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 282.000.000) ed i Ministeri del tesoro (L. 335.000.000), del bilancio e della programmazione economica

*Segue: ALLEGATO N. 1*

(L. 15.000.000), di grazia e giustizia (L. 62.000.000), dell'interno (L. 300.000.000), dei trasporti (L. 120.000.000), dell'agricoltura e delle foreste (L. 400.000.000), della marina mercantile (L. 155.000.000) e dei beni culturali e ambientali (L. 20.000.000).

*II Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1986 n. 249).*

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 5381 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 1.500.000.000). Somma necessaria per assicurare la copertura dei maggiori oneri dovuti ai fitti passivi.

MINISTERO DEI TRASPORTI — Capitolo 1556 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 900.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

Le rimanenti integrazioni, per complessive L. 620.058.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi sul territorio nazionale e all'estero (L. 397.058.000), alle spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 50.000.000), alle spese di manutenzione, riparazione e arredamento (L. 150.000.000), nonché agli oneri per fitti passivi (L. 23.000.000).

Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 322.058.000) ed i Ministeri del tesoro (L. 150.000.000), del bilancio e della programmazione economica (L. 33.000.000) e del lavoro e della previdenza sociale (L. 115.000.000).

*III Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1986, n. 347).*

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 1004 — Spese per la manutenzione, ecc. (L. 2.250.000.000). Somma necessaria per far fronte alla gestione e manutenzione dei beni demaniali in uso al Presidente della Repubblica e per il funzionamento dei relativi impianti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — Capitoli 1105 e 1597 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 388.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 1084 — Spese riservate (L. 250.000.000). Maggiori oneri per spese di carattere riservato. Capitolo 2506 — Indennità e rimborso spese di viaggio all'estero, ecc. (L. 150.000.000). Maggiori spese conseguenti all'invio in missione del personale all'estero.

*Segue: ALLEGATO N. 1*

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO — Capitolo 1097 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 450.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.**

**MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI — Capitolo 1096 — Fitto di locali, ecc. (L. 200.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento di canoni di locazione.**

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 312.000.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori ed imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi e per missioni sul territorio nazionale ed all'estero (L. 175.000.000), a spese di rappresentanza (L. 15.000.000), al fitto dei locali ed oneri accessori (L. 22.000.000), nonché alle spese per la manutenzione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 100.000.000). Le integrazioni hanno interessato il Ministero degli affari esteri (L. 100.000.000) ed i Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 35.000.000), del commercio con l'estero (L. 22.000.000), dei trasporti (L. 80.000.000), delle poste e delle telecomunicazioni (L. 35.000.000) e della marina mercantile (L. 40.000.000).

*IV Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1986, n. 505).*

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1106 — Spese riservate, ecc. (L. 300.000.000). Somma necessaria per far fronte alle maggiori esigenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'aumentata attività di Governo. Capitoli 1422, 3983 e 6902 — Indennità e rimborso spese, ecc. (L. 72.000.000). Maggiori assegnazioni dovute ai necessari viaggi e per missioni in Italia e all'estero. Capitolo 1505 — Fitto di locali, ecc. (L. 5.000.000). Aumento dei costi per fitti passivi.**

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1022 — Indennità e rimborso spese, ecc. (L. 120.000.000). Maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale ed all'estero. Capitolo 1579 — Spese eventuali all'estero (L. 1.200.000.000). Maggiori spese connesse all'aumentata attività diplomatica.**

Le rimanenti integrazioni, per complessive lire 411.337.000, si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni in Italia ed all'estero (L. 115.511.000), alle spese di rappresentanza (L. 40.000.000), all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 165.826.000) e alle spese per la manutenzione, riparazione ed

Segue: ALLEGATO N. 1

adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 90.000.000). Le assegnazioni hanno interessato il Ministero del tesoro (L. 50.000.000) ed i Ministeri del bilancio e della programmazione economica (L. 70.511.000), dell'interno (L. 60.000.000), dei trasporti (L. 95.826.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 90.000.000), della marina mercantile (L. 5.000.000) e della sanità (L. 40.000.000).

*V Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1986, n. 634).*

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 3597 — Fitto di locali, ecc. (L. 200.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni di locazione. Capitolo 4026 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 40.000.000). Per fronteggiare l'incremento delle spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti.**

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1115 — Spese di cerimoniale, ecc. (L. 700.000.000). Maggiori occorrenze per far fronte alle spese di ricevimento in Italia a Capi e personalità estere di Stato e per la protezione delle sedi diplomatiche e consolari.**

**MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 2506 — Indennità e rimborso spese, ecc. (L. 280.000.000). Per far fronte all'aumento degli oneri per spese di trasporto per missioni all'estero del personale facente parte del Dipartimento della pubblica sicurezza.**

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 119.000.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi sul territorio nazionale ed all'estero (L. 35.000.000) e all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 84.000.000). Le suddette integrazioni hanno interessato il Ministero del tesoro (L. 34.000.000) ed i Ministeri delle finanze (L. 15.000.000) e del commercio con l'estero (L. 70.000.000).

*VI Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 718).*

**MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 1021 — Indennità, ecc., per missioni all'estero (L. 80.000.000). Per fronteggiare l'incremento delle spese conseguenti all'invio in missione del personale all'estero.**

*Segue: ALLEGATO N. 1*

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO — Capitolo 1098 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 70.000.000).** Maggiori costi conseguenti alle spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti.

Le altre integrazioni, per complessive lire 162.500.000, si sono rese necessarie per fronteggiare i maggiori costi connessi ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale ed all'estero (L. 131.000.000), alle spese per il trasferimento del personale (L. 10.500.000), alle spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 15.000.000), nonché alle spese per la riparazione, manutenzione ed adattamento di locali (L. 6.000.000). Le assegnazioni hanno interessato il Ministero del commercio con l'estero (L. 15.000.000) ed i Ministeri delle partecipazioni statali (L. 29.000.000) e della sanità (L. 118.500.000).

*VII Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1986, n. 753).*

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1105 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 100.000.000).** Per fronteggiare l'incremento delle spese per la riparazione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti. **Capitolo 1106 — Spese riservate, ecc. (L. 300.000.000).** Somma necessaria per far fronte alle maggiori esigenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'aumentata attività di Governo. **Capitoli 1107 e 2396 — Spese di rappresentanza (L. 260.000.000).** Maggiori spese dovute sia alla persistente lievitazione dei prezzi, sia alla più intensa attività di Governo per gli scambi di visite ufficiali all'estero del Presidente del Consiglio dei Ministri e in Italia di personalità straniera. **Capitolo 1113 — Fitto di locali e oneri accessori (L. 197.000.000).** Per far fronte all'aumento degli oneri per fitti passivi.

**MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 1022 — Indennità e rimborso, ecc. (L. 150.000.000).** Maggiori assegnazioni conseguenti all'invio in missione del personale all'estero.

**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — Capitoli 1504 e 2007 — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 1.100.000.000).** Maggiori occorrenze connesse all'invio in missione del personale sul territorio nazionale.

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — Capitolo 1572 — Fitto di locali, ecc. (L. 1.000.000.000).** Maggiori costi per fitti passivi. **Capitolo 1577 — Spese per l'organizzazione, ecc. (L. 1.500.000.000).** Maggiori spese per

*Segue: ALLEGATO N. 1*

**l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, conferenze, commissioni ed altre manifestazioni anche di carattere economico in Italia ed all'estero.**

**MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 1107 — Spese di rappresentanza, ecc. (L. 150.000.000). Maggiori necessità dei prefetti per spese di ricevimento e rappresentanza. Capitolo 2506 — Rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 100.000.000). Aumento degli oneri per spese di trasporto del personale per missioni all'estero.**

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 2503 — Rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 400.000.000). Maggiori oneri per spese di trasporto del personale per missioni sul territorio nazionale.**

Le rimanenti integrazioni si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni in Italia ed all'estero per complessive lire 264.500.000.

Le assegnazioni hanno interessato il Ministero del bilancio e della programmazione economica (L. 15.000.000) ed i Ministeri del commercio con l'estero (L. 220.000.000) e della sanità (L. 29.500.000).

*VIII Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1986, n. 939).*

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 2504 — Rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 50.000.000). Aumento degli oneri per spese di trasporto per i trasferimenti del personale. Capitolo 4572 — Somma da versare, ecc. (L. 291.083.000). Maggiori somme da destinare al fondo per l'erogazione di provvidenze a favore del personale licenziato da aziende carbo-siderurgiche.**

**MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI — Capitolo 1096 — Fitto di locali, ecc. (L. 248.514.000). Maggiori spese per fitti passivi.**

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 83.550.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori ed imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale ed all'estero (L. 58.550.000), a spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 15.000.000), nonché alle spese inerenti ai rapporti con delegazioni estere per questioni attinenti al commercio internazionale (L. 10.000.000).

*Segue: ALLEGATO N. 1*

Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 50.550.000) ed i Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 12.000.000), del commercio con l'estero (L. 10.000.000), della marina mercantile (L. 9.000.000) e del turismo e dello spettacolo (L. 2.000.000).

*IX Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1986, n. 986).*

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 1096 —** Fitto di locali ed oneri accessori (L. 500.000.000). Capitolo 1531 — Fitto di locali, ecc. (L. 1.850.000.000). Capitolo 2532 — Fitto di locali, ecc. (L. 2.000.000.000). Maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni di locazione.

**MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI — Capitolo 2033 —** Fitto di locali, ecc. (L. 300.000.000). Maggiore spesa per far fronte all'aumento dei costi per fitti passivi.

Le altre integrazioni, per complessive lire 78.000.000, si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni in Italia ed all'estero. Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 3.000.000) ed i Ministeri del commercio con l'estero (L. 55.000.000) e della sanità (L. 20.000.000).

Tenuto conto degli utilizzi analiticamente sopra citati, residuano lire 3.259.458.000, che costituiscono economie di spesa.

ELENCO DEI DECRETI MINISTERIALI EMANATI IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 12 DELLA LEGGE  
5 AGOSTO 1978, N. 468

In relazione alle motivazioni di seguito specificate, nel corso dell'esercizio finanziario 1986 sono state disposte assegnazioni esclusivamente in forza del secondo comma del citato articolo 12 per complessive lire 3.107.510.000 in termini di competenza e lire 2.741.879.000 in termini di cassa a fronte di acquisizioni di entrate per lire 4.692.195.000 in termini di competenza e cassa.

<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa

MINISTERO DEL TESORO

a) Devoluzione al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza ed alla Cassa di previdenza oppure al fondo di quiescenza del personale dell'Amministrazione cui appartiene lo scopritore del 40 per cento dei proventi delle pene pecuniarie inflitte per infrazioni valutarie. (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511 - art. 1):

1. - D.M. n. 148943 del 27 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 4 luglio 1986, R. 23, F. 87 .

Cap. 2351 -	98.783.000	98.783.000	Cap. 5721 -	39.513.000	39.513.000
-------------	------------	------------	-------------	------------	------------

Segue: ALLEGATO N. 2

	<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>		
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa	
2. - D.M. n. 170121 dell'8 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1986, R. 4, F. 83	Cap. 2351 -	107.995.000	107.995.000	Cap. 5721 -	43.198.000	43.198.000
3. - D.M. n. 173668 del 31 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 27 febbraio 1987, R. 6, F. 291 . . . . .	Cap. 2351 -	81.022.000	81.022.000	Cap. 5721 -	16.204.000	—
4. - D.M. n. 173669 del 27 novembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1986, R. 39, F. 291 . . . . .	Cap. 2351 -	331.491.000	331.491.000	Cap. 5721 -	132.596.000	132.596.000
5. - D.M. n. 180445 dell'8 novembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1986, R. 32, F. 182 . . . . .	Cap. 2351 -	204.892.000	204.892.000	Cap. 5721 -	81.956.000	81.956.000
6. - D.M. n. 184774 del 27 novembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1986, R. 39, F. 290 . . . . .	Cap. 2351 -	44.112.000	44.112.000	Cap. 5721 -	17.448.000	17.448.000
7. - D.M. n. 191918 del 30 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 12 gennaio 1987, R. 1, F. 265 . . . . .	Cap. 2351 -	56.271.000	56.271.000	Cap. 5721 -	22.508.000	22.508.000

Segue: ALLEGATO N. 2

	<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>		
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa	
8. - D.M. n. 194872 del 31 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 26 febbraio 1987, R. 6, F. 155 . . . . .	Cap. 2351 -	769.934.000	769.934.000	Cap. 5721 -	307.973.000	—
9. - D.M. n. 197453 del 31 dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1987, R. 2, F. 200 . . . . .	Cap. 2351 -	103.636.000	103.636.000	Cap. 5721 -	41.454.000	—
		<u>1.798.136.000</u>	<u>1.798.136.000</u>		<u>702.850.00</u>	<u>337.219.000</u>
<b>b) Riassegnazione delle somme versate dagli istituti di credito per il funzionamento del Comitato interministeriale — e del relativo ufficio di segreteria — incaricato di finanziamenti a favore della pesca marittima. (Legge 27 dicembre 1956, n. 1457, Legge 28 marzo 1968, n. 479 - art. 15):</b>						
1. - D.M. n. 143289 del 14 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1986, R. 21, F. 400	Cap. 3338 -	46.000.000	46.000.000	Cap. 4426 -	46.000.000	46.000.000
		<u>1.844.136.00</u>	<u>1.844.136.00</u>		<u>748.85.000</u>	<u>383.219.000</u>

Segue: ALLEGATO N. 2

<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

c) Riassegnazione dei contributi annui versati dagli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti per le spese dei relativi servizi. (Regio decreto 10 febbraio 1937, n. 228 - art. 21):

1. - D.M. n. 160555 dell'8 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 1986, R. 34, F. 130

Cap. 3525 -	10.000.000	10.000.000	Cap. 1095 -	10.000.000	10.000.000
-------------	------------	------------	-------------	------------	------------

d) Riassegnazione dei proventi della vendita di manufatti e prodotti industriali di istituti di prevenzione e pena, commissionati da amministrazioni pubbliche e privati. (Legge 3 luglio 1942, n. 971 - art. 1).

1. - D.M. n. 187255 del 1° dicembre 1986, registrato alla Corte dei conti l'11 dicembre 1986, R. 41, F. 47 . . . . .

Cap. 2401 -	2.454.917.000	2.454.917.000	Cap. 2091 -	1.963.934.000	1.963.934.000
-------------	---------------	---------------	-------------	---------------	---------------

Segue: ALLEGATO N. 2

<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa

**MINISTERO DELL'INTERNO**

e) **Riassegnazione delle somme versate dal Ministero degli affari esteri per interventi di soccorso a favore delle popolazioni sinistrate dei Paesi in via di sviluppo.** (Legge 9 febbraio 1979, n. 38):

1. - D.M. n. 162996 dell'11 settembre 1986, registrato alla Corte dei conti il 20 settembre 1986, R. 31, F. 356 . . . . .

Cap. 3558 -	313.790.000	313.790.000	Cap. 3256 -	313.790.000	313.790.000
-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------

f) **Riassegnazione delle somme versate dall'Alto Commissariato delle N.U. per i rifugiati.** (Legge 25 giugno 1952, n. 907):

1. - D.M. n. 134343 del 29 maggio 1986, registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1986, R. 18, F. 116

Cap. 3557 -	35.000.000	35.000.000	Cap. 4286 -	35.000.000	35.000.000
-------------	------------	------------	-------------	------------	------------

Segue: ALLEGATO N. 2

	<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
2. - D.M. n. 156611 del 31 luglio 1986, registrato alla Corte dei conti il 6 agosto 1986, R. 27, F. 157 . . .	Cap. 3557 -	15.000.000	15.000.000	Cap. 4286 -	15.000.000
		50.000.000	50.000.000		50.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

g) **Devoluzione alla Cassa nazionale della previdenza marinara o al fondo per l'assistenza ai lavoratori portuali e al personale del Corpo equipaggi militari marittimi, categoria nocchieri di porto, del 50 per cento dei proventi contravvenzionali per infrazioni alle norme del codice della navigazione ed alle altre leggi speciali. (Decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328 - art. 508):**

1. - D.M. n. 162853 del 16 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 29 ottobre 1986, R. 36, F. 12 . . .	Cap. 2545 -	4.602.000	4.602.000	Cap. 2123	6.186.000	6.186.000
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------

Segue: ALLEGATO N. 2

<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

*h*) Riassegnazione delle somme anticipate dagli esportatori per la tassa a titolo cauzionale per l'esportazione temporanea di cose d'interesse artistico e storico. (Legge 1° giugno 1939, n. 1089 - art. 40) .

1. - D.M. n. 170169 del 22 ottobre 1986, registrato alla Corte dei conti il 5 novembre 1986, R. 36 F. 286

Cap. 3995 -	14.750.000	14.750.000	Cap. 2201 -	14.750.000	14.750.000
	<u>4.692.195.000</u>	<u>4.692.195.000</u>		<u>3.107.510.000</u>	<u>2.741.879.000</u>
In complesso . . . .					

Passiamo alla votazione finale.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare che il Gruppo comunista voterà contro il rendiconto finanziario per il 1986 per i motivi che il senatore Vignola ha esposto in sede di discussione generale ed anche per le risposte assolutamente insufficienti e puramente rituali che ci sono state date sia da parte del relatore che da parte del rappresentante del Governo.

Ancora una volta questa discussione attorno al rendiconto rientra appunto nei rituali per cui tutto ciò che la Corte dei conti dice da due decenni - e la Corte lo sottolinea continuamente nella sua relazione - viene preso come un qualcosa di cui non si deve assolutamente tenere conto. Ogni anno vengono fatte le stesse osservazioni da parte della Corte dei conti e puntualmente tutto viene disatteso, in particolare per quanto riguarda le norme di copertura. Abbiamo testè sentito il Sottosegretario fare dell'articolo 81 una questione puramente formale di pochissimo conto, mentre la Corte fa rilievi di grande sostanza dicendo anche chiaramente che sono i cicli elettorali che portano spesso a sottovalutare la funzione dell'articolo 81 e quindi l'importanza di considerare seriamente la questione della copertura. Infatti nella primavera del 1985 abbiamo avuto una ripetuta trasgressione di questo obbligo della copertura e la stessa cosa si è verificata nella primavera del 1987. La Corte dei conti, occupandosi del rendiconto per il 1986, è costretta già a parlare del rendiconto 1987 rilevando che in quel periodo, proprio perchè eravamo alla vigilia della campagna elettorale, il Governo, attraverso la decretazione, ha portato avanti una serie di provvedimenti che contenevano delle palesi trasgressioni all'articolo 81 della Costituzione.

Inoltre, noi del Gruppo comunista abbiamo posto in Commissione una questione che riteniamo estremamente importante, cioè che è necessario tener conto della relazione e delle osservazioni della Corte dei conti per iniziare a legiferare in maniera da porre rimedio a tutti gli inconvenienti che la Corte elenca. Abbiamo indicato in particolare già nel dibattito dello scorso anno, ma anche in questo dibattito condotto qui ed in sede di Commissione, una delle questioni che riteniamo rilevanti per quanto riguarda l'andamento della spesa, cioè la questione che riguarda il Ministero dei lavori pubblici ed in particolare la questione relativa agli appalti. A tal proposito vi è stata una discussione negli anni passati nella precedente legislatura in Commissione bilancio ed anche in Parlamento; erano stati assunti da parte del Governo impegni a riformare la legge sugli appalti, impegni che non sono stati mantenuti. Infatti, l'attuale sistema degli appalti comporta da una parte con la revisione prezzi, che è la parte minore, dall'altra con le perizie suppletive e le varianti in corso d'opera, uno spreco enorme di denaro pubblico e nello stesso tempo l'impossibilità di fruire delle opere che vengono finanziate. Un'opera che dovrebbe essere realizzata in un tempo breve molto spesso diventa un'opera faraonica, almeno per quanto riguarda i tempi, ma anche per la stessa realizzazione, perchè le varianti e le perizie suppletive servono anch'esse a far lievitare la spesa.

Questi sono motivi abbastanza seri per farci ritenere che questa discussione non può essere rituale, ma che ci deve essere da parte del Parlamento un modo nuovo di legiferare che tenga conto di quello che dice la Corte dei conti. In particolare quest'ultima, ad un certo punto, si sofferma sul fatto che altrimenti sarebbe costretta ad utilizzare i suoi poteri deferendo alla Corte costituzionale coloro che hanno trasgredito la norma dell'articolo 81 della Costituzione per la copertura finanziaria. Dunque la Corte non considera rituale questo rendiconto e la raccomandazione finale ad approvarlo non è soltanto rituale anche perchè sottolinea che da due decenni pone questi problemi che è ora di risolvere.

Con il nostro voto dunque vogliamo ribadire anche noi che è ora di finirla ed è bene che le relazioni della Corte dei conti sui rendiconti generali dell'amministrazione dello Stato abbiano un minimo di seguito nel Parlamento e vengano accolte per quelle che sono: suggerimenti utili per poter cambiare qualcosa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FORTE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista. Le critiche che sono state testè rivolte sono certamente o speciose o di dettaglio e non valgono a modificare il quadro generale, che si ha da questo consuntivo, di un sensibile miglioramento della nostra finanza pubblica in un cammino certamente contrastato e difficile. Un miglioramento che si esprime con una rallentata dinamica della spesa corrente rispetto al prodotto lordo; con una riduzione, connessa a ciò, del disavanzo sul prodotto lordo; con una costanza, grosso modo, della pressione tributaria. Si tratta di dati globali estremamente significativi.

Nè può essere accolta l'affermazione della Corte dei Conti (che meglio farebbe ad occuparsi delle questioni giuridiche di sua competenza anzichè avventurarsi in considerazioni di politica economica e di prudenza economica che devono essere lasciate all'attività discrezionale del potere politico e, per quanto riguarda la competenza tecnica, di sicuro agli economisti e non agli esperti di diritto contabile) della sottovalutazione delle entrate che è stata fatta che è un'importante iniziativa di prudenza finanziaria adottata dal Ministro delle finanze costantemente e che costituisce, appunto, una regola importante di prudenza finanziaria poichè è noto che vi è anche una tendenza spontanea della spesa pubblica ad una lievitazione non controllata.

Quindi, se nel costruire i preventivi, le entrate fossero portate al massimo possibile della loro realizzabilità, essendo le spese evidentemente indicate per il loro livello minimo, ne verrebbe fuori, come spesso è avvenuto in passato e come purtroppo tende ad accadere, una asimmetria, una tendenza del disavanzo effettivo *a posteriori* a crescere.

Bene fa quindi il Ministro delle finanze in sede di previsione a sottostimare le entrate. Trovo quanto meno bizzarro che la Corte dei Conti ritenga che questo sia un errore, mentre grave imprudenza sarebbe fare il contrario: sovrastimare le entrate o, ripeto, portarle al massimo possibile del livello di previsione.

È chiaro che una stima accurata delle entrate in preventivo non si può mai fare perchè esse sono legate a due variabili che scarsamente sono sotto il preciso controllo dell'operatore pubblico, ossia da un lato la dinamica del prodotto lordo, dall'altro lato alcune dinamiche dei prezzi internazionali che influenzano, ad esempio, le entrate del settore petrolifero o le entrate dell'IVA all'importazione. In queste circostanze nessuno può prevedere con precisione le entrate, ma - ripeto - tra il sottostimare e il sovrastimare l'entrata, buona politica è quella di sottostimarla per ragioni prudenziali.

Tutto ciò senza entrare nel dettaglio di altri rilievi della Corte dei Conti che, viceversa, sono giustificati ma non attengono al merito specifico della gestione di questo bilancio, bensì alle istituzioni che lo condizionano, a cominciare, ad esempio, dalle procedure parlamentari in base alle quali a volte le coperture risultano difettose non già perchè vi sia un esplicita volontà del Governo o, se vogliamo, del Parlamento, ma perchè difettano gli strumenti di accertamento e di determinazione precisa a questo riguardo. Si tratta pertanto di rilievi collocabili a monte della gestione del bilancio.

Auspico che si facciano le necessarie modifiche per migliorare sempre di più la gestione del bilancio, in particolare con riguardo alle tematiche della copertura e della formazione dei residui passivi, quest'ultima legata al modo in cui vengono predisposte le varie leggi di spesa e alle stesse caratteristiche delle procedure di controllo *ex ante* degli atti di spesa, ricordando ancora che riteniamo che vi siano molte cose da fare per migliorare l'istituzione del bilancio, desidero sottolineare l'apprezzamento del Gruppo socialista per il documento di bilancio al nostro esame, quale espressione della migliorata situazione economica. Annuncio pertanto voto favorevole (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, facendo presente che, con la sua approvazione, si intende approvato anche l'allegato n. 2.

**È approvato.**

**Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:  
«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci  
delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1987» (5)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1987».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vignola. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Mi scuso, signor Presidente, onorevoli colleghi, per la ripetuta prestazione di questa sera. In genere mi attengo alle regole della vecchia scuola giolittiana, che insegna ad ascoltare più che a parlare, e soprattutto a non parlare subito in un'Assemblea che non si conosce ancora bene e ciò dico pur avendo svolto precedentemente l'attività parlamentare nell'altro ramo del Parlamento.

In ogni caso vi è un lavoro da svolgere. Parlo del bilancio di assestamento, e a tale riguardo credo che almeno due questioni debbano essere fortemente sottolineate.

Innanzitutto l'assestamento ormai da anni - non soltanto quest'anno - è diventato uno strumento pressochè inutile e, in ogni caso, uno strumento che si allontana notevolmente dalle caratteristiche che esso doveva avere nella impostazione della legge n. 468, cioè di un momento di verifica effettivo «in progresso» della gestione del bilancio e di una possibilità del Parlamento e del Governo di intervenire a correzione, sia pure nell'ambito delle somme complessive stabilite con la legge finanziaria, con la manovra di politica finanziaria rispetto all'andamento dell'economia. Questo mi pare un dato che va fortemente richiamato, tanto più quest'anno in cui ci troviamo di fronte, da parte del Governo, non soltanto a una distorsione nell'applicazione della legge n. 468, ma anche all'abbandono di quella fase sperimentale che avevamo avviata con le risoluzioni delle Commissioni bilancio del Senato e della Camera dell'anno scorso.

L'altra considerazione che vorrei fare nel merito della legge di bilancio riguarda la questione delle entrate tributarie. È significativo il fatto che nella modifica proposta dal Governo al disegno di legge si contano in oltre 9.300 miliardi le maggiori entrate che vengono imputate al bilancio dello Stato. È questo un dato che, in qualche modo, risponde alle critiche che, nel corso di questi anni, il nostro Gruppo è venuto formulando sulla sottostima delle entrate da parte del Governo, sistematicamente attuata nel corso degli anni? Ricordo che alla Camera l'anno scorso, se non vado errato, riuscimmo a respingere l'assestamento del bilancio opponendoci proprio sulla questione della sottostima delle entrate. È probabile che questo, oltre alla critica della Corte dei conti che ho ricordato nel mio precedente intervento, sia un tentativo di risposta da parte del Governo in termini di correzione di quella sottostima delle entrate che è stata indicata come un delicato problema di carattere istituzionale nel rapporto tra Parlamento e Governo.

Formulo però, onorevole Presidente, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, qualche riserva sulla effettiva capacità dell'emendamento del Governo a coprire la sottostima che nel bilancio del 1987 vi è stata per quanto riguarda le entrate.

Credo che da parte del Governo vi sia ancora, sia pure in modo parziale, un tentativo di sottostima, o di riserva occulta per quanto riguarda, appunto, l'andamento delle entrate.

Un'altra osservazione che infine, vorrei fare riguarda l'attuazione della legge per il Mezzogiorno e del piano per i completamenti. Vedo che nelle previsioni assestate del 1987 si confermano le cifre previste nella legge finanziaria: 6.711 miliardi per la competenza e 9.261 miliardi per la cassa. Noto però che l'andamento della spesa dell'Agenzia per il Mezzogiorno per i completamenti si è attestata intorno ai 4.400 miliardi, cioè su una media mensile inferiore a 400 miliardi; il che ha portato all'accumulazione, da prevedersi alla fine del 1987, di 9.600 miliardi presso la Tesoreria. Questo è un punto che richiede un'attenta verifica da parte del Parlamento e soprattutto da parte della Commissione bilancio del Senato in vista della legge finanziaria, perchè, se questa cifra fosse utilizzata dal Ministro del tesoro, e dal Governo in generale, per ridurre l'appostamento in bilancio per il 1988, ciò lascerebbe intravedere, da parte del Governo, una rinuncia a rendere operativa la legge n. 64, mantenendo ancora per il 1988

quell'andamento di spesa di 400 miliardi al mese che si è avuto per il 1987. Dico questo non per anticipare una discussione, nè per dare un avvertimento, ma per sottolineare con queste osservazioni una riserva sul bilancio di assestamento e sulle prospettive che esso lascia intravedere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forte. Ne ha facoltà.

\* FORTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio di assestamento purtroppo, come ogni anno, prevede degli scostamenti notevoli rispetto alle previsioni, e bisogna sottolineare che maggiori sono gli scostamenti sia nel campo della spesa pubblica che nel campo dell'entrata, e che maggiori sono gli scostamenti nel bilancio di cassa rispetto al bilancio di competenza.

La tendenza allo scostamento che si ha nel bilancio di cassa rispetto a quello di competenza, in relazione in particolare alle spese, dipende evidentemente dal peculiare sistema del nostro bilancio, che, come mi è accaduto poco fa di accennare in relazione alla dichiarazione di voto sul bilancio consuntivo per il 1986, ha, com'è noto, questa istituzione abbastanza nebulosa della competenza anzichè del riferimento ai crediti e ai debiti, come in altri bilanci. Ne viene fuori, evidentemente, la possibilità di avere impegnato somme in un certo esercizio e di poterle spendere successivamente, diciamo in modo svincolato dal bilancio di competenza corrente, con la tendenza, quindi, ad aumentare le spese dal punto di vista della cassa. Ciò, ancora una volta si deve ricordare, non è da addebitarsi alla gestione del bilancio dell'uno o dell'altro Governo, o, in questo caso, dei vari Governi che quest'anno si sono succeduti, o si stanno succedendo, bensì a questi meccanismi che non sono adeguati alla complessità e alla vastità di un moderno bilancio.

D'altra parte è da notare che, mentre per le spese disponiamo di questo inutile riferimento alla competenza - che determina così la possibilità di un'ampia e, si può dire, imprevedibile manovra del bilancio di cassa, che ha come riferimento un indicatore remoto, qual è appunto la competenza, e non un indicatore prossimo e concreto qual è il concetto di credito o di debito - nel campo delle pubbliche entrate la situazione è assai più vincolata, perchè il concetto di competenza in realtà si avvicina molto, in molti casi si può dire che si identifica e si sovrappone, a quello di credito esigibile, e quindi è un concetto temporalmente e concettualmente molto più vicino a quello della cassa.

In questa situazione asimmetrica bisogna osservare, ancora una volta, che la sottovalutazione delle entrate di competenza - che è poi sottovalutazione delle entrate di cassa per i motivi che ho appena esposto, in quanto, cioè, la competenza in questo caso si riverbera pressochè immediatamente ed automaticamente sulla cassa e a volte non è altro che il medesimo concetto - rappresenta un utile correttivo, poichè le spese, slegate dalla competenza, possono aumentare, nella gestione di cassa, diciamo così, per proprio moto. Ecco quindi che la sottostima delle entrate di competenza, che è anche automaticamente sottostima delle entrate di cassa, costituisce, nella gestione di bilancio, un parziale, purtroppo - come si rileva dalle cifre relative a quest'anno - insufficiente, ma certamente non inutile, correttivo ad una perversità delle istituzioni alla quale si dovrebbe porre mano attraverso una riforma migliore di quella che si tentò a suo tempo, quando si introdusse

la legge finanziaria. Infatti ci si concentrò sull'esigenza di poter variare di anno in anno le cifre del bilancio senza dover ricorrere a leggi di carattere sostanziale e si volle quindi, con questo sistema, rispettando al tempo stesso la Costituzione, introdurre una manovra di bilancio di carattere sostanziale. Si trascurò però interamente la tematica dell'arcaicità dell'istituto delle spese di competenza, dando luogo, così, in parecchi casi, addirittura ad un peggioramento, anche perchè i saldi contenuti nella legge finanziaria si riferiscono in parte alla competenza e in parte alla cassa.

Al di là di queste considerazioni, che si potrebbero definire di carattere istituzionale, ma che comportano anche un apprezzamento per l'opera svolta dal Governo nella gestione del bilancio nelle difficoltà istituzionali appena descritte, devo sottolineare che destano preoccupazione le lievitazioni, riscontrate sul versante delle previsioni, nei preconsuntivi, chiamiamoli così, di cassa, in questo bilancio di assestamento, derivanti dal fatto che la gestione di cassa della spesa pubblica ha subito degli sfondamenti. Non è difficile rintracciare le cause di questi sfondamenti in fattori di carattere politico sui quali mi limiterò, peraltro, a richiamare l'attenzione e che non tratterò per non uscire fuori tema. Vorrei solo sottolineare che questi fenomeni, che siamo oggi chiamati a considerare da un punto di vista di rilevazione e di ratifica dell'attendibilità dei dati, hanno già dato luogo a provvedimenti di politica finanziaria e a manovre sul credito, nonchè valutarie, molto consistenti, che hanno in un certo senso costituito un correttivo di quelle situazioni anomale che sono state descritte.

Pertanto, concludendo, solo per una differenza di date, per una differenza di calendario in ordine a ciò che oggi ci accingiamo ad approvare e in relazione ad altri provvedimenti che si discutono nelle Assemblee parlamentari, oppure che, essendo di altra competenza, si discutono altrove, ci troviamo oggi a prendere atto di determinate cause, mentre già ieri sono stati approvati alcuni provvedimenti correttivi non sempre appropriati.

Queste valutazioni ci inducono evidentemente a prendere atto positivamente dello sforzo che è stato fatto dall'attuale Governo in relazione al disegno di legge che siamo chiamati a votare. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

AZZARÀ, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal dibattito in Commissione come anche da quello svolto qui in Aula sono emerse alcune valutazioni relative alla verifica effettiva ed alla funzione stessa di questo assestamento del bilancio, che dovrebbe avere quale obiettivo l'adeguamento, secondo lo spirito della legge e secondo gli orientamenti del Parlamento dell'impostazione iniziale della stessa legge finanziaria.

A ciò non si è arrivati in questa sede essendo stata operata peraltro una manovra diversa attraverso un particolare decreto, quello presentato nell'agosto dal Governo. Sarebbe utile che i correttivi venissero operati con l'assestamento per assicurare quegli aggiustamenti in bilancio che sono indispensabili durante l'esercizio finanziario.

Indubbiamente vi è stata una sottostima delle entrate ed è stata considerevole. Questo però trova rimedio attraverso tutte le maggiori entrate

e la relativa manovra finanziaria che è stata apportata dal Governo e che è stata approvata dalla Commissione. Sembra perciò corretta la iniziativa del Governo che si è avvalso della maggiore entrata di circa 9.900 miliardi per cui il ricorso al mercato, per provvedere alla cassa è di circa 35.000 miliardi, con un miglioramento rispetto alle previsioni.

Uno dei punti su cui più si è soffermata la discussione in Commissione sull'assestamento del bilancio riguarda l'intervento a favore del Mezzogiorno - nel dibattito in Aula forse non ci si è sufficientemente soffermati - e il Governo ha dato delle risposte precise anche per quanto riguarda la riserva prevista a favore del Mezzogiorno. Dalle indicazioni che il Sottosegretario ci ha fornito pare che vi sia stato il rispetto della percentuale riservata al Mezzogiorno che è stata del 43 per cento rispetto al 40 per cento previsto.

Tuttavia su questo punto la legge n. 64 del 1986 ha già dato una sua diversa impostazione che prevede che la riserva debba essere operata in preventivo e non a consuntivo come avveniva per il passato. Per assicurare un reale controllo sulla destinazione e l'uso corretto della riserva sarebbe utile una maggiore trasparenza che consenta di meglio individuare le risorse finanziarie sulle quali la riserva va operata.

Altro problema, sul quale si è soffermato il collega Vignola, è quello dell'andamento della spesa con particolare riguardo alle strutture e agli istituti destinati allo sviluppo del Mezzogiorno e all'Agenzia per il Mezzogiorno. Indubbiamente, la media di circa 400 miliardi per mese spesi dall'Agenzia per il Mezzogiorno modifica addirittura in peggio l'andamento della spesa con un appesantimento per la rapidità dell'erogazione della spesa per il Mezzogiorno stesso. Su ciò ha influito, probabilmente, tutta la fase di innovazione degli strumenti giuridici degli enti operanti nel Mezzogiorno; tuttavia il tempo è ormai trascorso, ed anche in questo caso le Camere devono farsi carico di costituire la Commissione interparlamentare che deve dare il proprio parere e che può accelerare la definitiva organizzazione degli istituti operanti nel Mezzogiorno.

In conclusione, questo assestamento di bilancio corrisponde alla manovra complessiva del Governo, volta ad assicurare una continuità ed un flusso di cassa considerevoli. Riteniamo perciò che possa essere sollecitata l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il relatore, i colleghi Vignola e Forte, che sono intervenuti in questa discussione, e tutti coloro che sono intervenuti in Commissione, nella quale si è svolto un dibattito più approfondito e più puntuale. Dal tenore degli interventi che si sono svolti in Aula, mi pare che alcune risposte fornite dal Governo abbiano soddisfatto, o per lo meno esaurito le richieste di informazioni.

Non si può non convenire sul rilievo del senatore Vignola, circa il fatto che l'evoluzione tendenziale delle entrate rivela certamente che vi è stata inizialmente una sottostima, mentre per quanto riguarda altri problemi, in modo particolare l'Agenzia per il Mezzogiorno, credo che se ne parlerà più propriamente in sede della nuova manovra di bilancio, che sarà esaminata con i documenti finanziari per il prossimo anno.

Desidero precisare all'Aula che con questo provvedimento di assestamento è stata rigorosamente rispettata una regola che il Parlamento si era dato con il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria, nel senso che le maggiori entrate provenienti da provvedimenti legislativi intervenuti a partire dal 1° gennaio sono state acquisite al bilancio a miglioramento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato, e quindi solo l'evoluzione tendenziale è stata utilizzata, ed in misura marginale, per far fronte a nuove spese; anche tali spese, in modo particolare per quanto concerne la competenza, sono state contenute nei limiti delle effettive ed inderogabili occorrenze e, ove è stato possibile, prevalentemente in presenza di idonee compensazioni di bilancio.

Con queste precisazioni confido nell'approvazione del disegno di legge da parte del Senato.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Avverto preliminarmente che le tabelle dei singoli stati di previsione richiamate nell'articolo 1, risultanti dall'assestamento di bilancio, sono riportate negli allegati 5/I e 5/II - annessi allo stampato 5 e che le modificazioni proposte dalla Commissione alle tabelle sono riportate nello stampato 5/A.

L'articolo 1 è il seguente:

#### Art. 1.

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 22 dicembre 1986, n. 911, sono introdotte, per l'anno finanziario 1987, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Nella Tabella n. 1 (Entrate), introdurre le seguenti variazioni:*

	Competenza	Cassa
<b>TITOLO I</b>		
<b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>		
Cap. n. 1024 - Imposta sul reddito delle persone giuridiche .....	2.235.000.000.000 (+)	2.205.000.000.000 (+)
Cap. n. 1025 - Imposta locale sui redditi .....	2.755.000.000.000 (+)	2.735.000.000.000 (+)
Cap. n. 1205 - Imposta di bollo .....	510.000.000.000 (+)	510.000.000.000 (+)

	Competenza	Cassa
Cap. n. 1409 - Imposta di fabbricazione sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi . . . . .	728.000.000.000 (+)	728.000.000.000 (+)

## TITOLO IV

## ACCENSIONE DI PRESTITI

Cap. n. 5100 - Somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico . . . . .	9.219.412.916.000 (-)	27.159.698.210.000 (-)
-----------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	------------------------

*Conseguentemente, modificare i totali delle variazioni del Titolo I di competenza e di cassa, rispettivamente, da lire 5.043.100.000.000 a lire 14.382.100.000.000 e da lire 4.956.313.785.000 a lire 14.295.313.785.000; i totali delle variazioni del Titolo II di competenza e di cassa, rispettivamente, da lire -286.767.460.000 a lire -186.767.460.000 e da lire 4.707.408.199.000 a lire 4.807.408.199.000; i totali delle variazioni del Titolo IV di competenza e di cassa, rispettivamente, da lire -769.667.274.000 a lire -9.219.412.916.000 e da lire 35.609.453.852.000 a lire 27.159.698.210.000; i totali delle variazioni di competenza e di cassa, rispettivamente, da lire 4.003.665.266.000 a lire 4.992.919.624.000 e da lire 45.554.175.836.000 a lire 46.543.420.194.000.*

Tab. 1.1

IL GOVERNO

*Nella Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei Ministri), Titolo I, Rubrica n. 34 (Ufficio per gli affari speciali), introdurre le seguenti variazioni:*

	Competenza	Cassa
«Cap. n. 6354 Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro . . .	30.000.000 (+)	30.000.000 (+)
Cap. n. 6369 Spese per studi, indagini e rilevazioni . . . . .	50.000.000 (+)	50.000.000 (+)
Cap. n. 6370 Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni. Funzionamento della Biblioteca . . . .	4.000.000 (+)	4.000.000 (+)».

*Conseguentemente modificare i totali delle variazioni alle spese di competenza e di cassa.*

Tab. 1/A.1

COVIELLO, DE VITO

Invito i presentatori ad illustrarli.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'emendamento presentato modifica quanto già approvato nella seduta del 24 settembre dalla Commissione bilancio, ed è l'effetto della bocciatura del decreto-legge n. 348, respinto dal Senato e sostituito dal decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391.

Le variazioni proposte per le entrate finali con l'emendamento alla tabella numero 1 - stato di previsione delle entrate - che reca 9.439 miliardi in più sia in termini di competenza che in termini di cassa, originano in larga misura da una revisione dell'evoluzione tendenziale sulla base delle risultanze di gettito acquisite nei primi sette mesi dell'anno, e particolarmente dall'autotassazione dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR; si tratta di considerazioni già presenti nel dibattito e nelle valutazioni che sono state fatte. Sono riflesse altresì, in questo nuovo emendamento, le variazioni di origine normativa che derivano dai decreti-legge 2 settembre 1987 n. 365 e 19 settembre 1987, n. 383, recanti aumento delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi a compensazione della riduzione della quotazione sui mercati europei dei prezzi dei medesimi prodotti con un maggior gettito di 248 miliardi, e 24 settembre 1987, n. 391 (che ho già ricordato) recante modificazioni all'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse ed imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione alla misura di taluni versamenti di acconto ai fini dell'imposta sui redditi, con un maggior gettito di 3.491 miliardi.

Fra le entrate extra-tributarie, viene integrata di 100 miliardi la previsione iscritta sul capitolo 3985 che riguarda il reintegro della quota IVA devoluta alla CEE e la corrispondente variazione viene quindi proposta sul capitolo 5976 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Tenuti presenti quindi gli emendamenti proposti per la spesa, si provvede ad adeguare corrispondentemente la previsione del ricorso al mercato.

DE VITO. Signor Presidente, l'emendamento Tab. 1/A.1 non ha bisogno di illustrazioni ma solo di una brevissima considerazione in relazione ai compiti delegati dal Presidente del Consiglio al Ministro per gli affari speciali. Trattasi di modeste cifre che consentirebbero l'avvio, in questi pochi mesi del 1987, dell'attività di indagine e di funzionamento del Ministero, per cui insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZARÀ, *relatore*. Signor Presidente, il relatore è favorevole, anche per le modeste cifre in questione. D'altro canto, anche per analoghi Ministeri istituiti in occasione della formazione di questo Governo lo stanziamento è maggiore rispetto a quello previsto per il Ministero per gli affari speciali. Quindi, anche per motivi di equità, ci sembra debba essere approvato l'emendamento Tab. 1/A.1. In linea di principio, anche il rappresentante del Governo aveva espresso in Commissione il suo parere favorevole.

Il parere del relatore è favorevole anche per quanto riguarda l'emendamento Tab. 1.1.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo per la verità aveva una disponibilità a proposito dell'emendamento Tab. 1/A.1 che si aggirava intorno ai 25-30 milioni, che è poi la differenza fra i due Ministeri. Se in questo senso l'emendamento potesse essere modificato, il mio parere sarebbe favorevole; diversamente, dovrei reiterare questo invito prima di esprimere un parere definitivo.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, potrebbe rendere più esplicita la modifica da lei richiesta?

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Intendo chiedere una limitazione complessiva che si aggiri intorno ai 25 milioni. Il Governo infatti ha proposto una rubrica «Capitoli nuovi» anche per questo nuovo Ministero tenendo conto delle indicazioni e delle richieste che erano state avanzate e riteneva di aver fatto il proprio dovere. Ora, vi è stata una ulteriore sollecitazione rispetto alla quale già in Commissione io non mi ero dichiarato pregiudizialmente contrario, però ho oggi quantificato questa ulteriore disponibilità in 25-30 milioni, tenendo anche conto che l'assestamento avrà la sua approvazione definitiva da parte della Camera verso la fine del mese di ottobre, per cui restano da gestire un paio di mesi durante i quali si possono tutt'al più commissionare alcuni studi. Una eccessiva previsione credo che non sarebbe un buon esempio e forse comporterebbe il rischio - come lamentava il senatore Fortè - di dar luogo ad ulteriori richiami da parte della Corte dei conti per gli effetti che si determinerebbero.

PRESIDENTE. Senatore De Vito, udite le dichiarazioni del Governo intende modificare la sua proposta?

DE VITO. Signor Presidente, se ho inteso bene le dichiarazioni del Sottosegretario, il Governo esprime la propria disponibilità ad un aumento di 25-30 milioni nelle due voci relative ai capitoli 6369 e 6354. Quindi la previsione per il capitolo 6354, che era di 15 milioni per competenza e di 15 milioni per cassa, arriverebbe a 25 milioni per competenza e 25 milioni per cassa; per il capitolo 6369, la previsione, che era di 20 milioni per competenza e 10 milioni per cassa, potrebbe passare a 35 milioni per competenza e a 35 milioni per cassa. Resta un terzo capitolo, il 6370, dove bisognerebbe dare un'indicazione per lo meno di 2 milioni sia per competenza che per cassa. Accetto quindi di modificare nel senso testè illustrato le cifre previste originariamente dall'emendamento Tab. 1/A.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulle modifiche indicate dal senatore De Vito.

AZZARÀ, *relatore*. Sono d'accordo.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tab. 1.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 1/A.1.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. In Commissione avete sollevato la questione della disparità dei trattamenti riservati ai due Ministeri costituendi; quanto agli stanziamenti, vedo che il problema viene affrontato e risolto, quindi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tab. 1/A.1, presentato dai senatori Coviello e De Vito, così modificato:

*Nella Tabella n. 1/A (Presidenza del Consiglio dei Ministri), Titolo I, Rubrica n. 34 (Ufficio per gli affari speciali), introdurre le seguenti variazioni:*

	Competenza	Cassa
«Cap. n. 6354 Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro ...	25.000.000 (+)	25.000.000 (+)
Cap. n. 6369 Spese per studi, indagini e rilevazioni .....	35.000.000 (+)	35.000.000 (+)
Cap. n. 6370 Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni. Funzionamento della Biblioteca ....	2.000.000 (+)	2.000.000 (+)».

*Conseguentemente modificare i totali delle variazioni alle spese di competenza e di cassa.*

Tab. 1/A.1

COVIELLO, DE VITO

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 con le annesse tabelle nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

#### Art. 2.

1. Il comma 2 dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, è sostituito dal seguente:

«2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipa-

zioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1987, fino all'importo massimo di lire 1.990.560.939.000».

**È approvato.**

Art. 3.

All'articolo 4 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, è aggiunto il seguente comma:

«26-bis. Le somme iscritte al capitolo n. 6869 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

**È approvato.**

Art. 4.

1. All'articolo 17 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, è aggiunto il seguente comma:

«1-bis. Le somme iscritte ai capitoli 1118 e 4536 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1987, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

**È approvato.**

*(Stato di previsione del Ministero della sanità)*

Art. 5.

1. All'articolo 21 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, è aggiunto il seguente comma:

«1-bis. Alle spese di cui al capitolo 2547 dello stato di previsione del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1987, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato».

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BOLLINI. Signor Presidente, la mia parte voterà contro il bilancio di assestamento in quanto ritiene che la prima parte dell'esercizio sia stata

gestita alla stessa maniera e con la stessa politica con cui fu impostato il bilancio di previsione: opposizione quindi al bilancio preventivo, opposizione al bilancio di assestamento, però con una qualche aggiunta. Non ce l'abbia con me il collega Forte che per ben due volte in questa stessa seduta è stato l'unico competente in materia che abbia avuto l'ardire di difendere una patente violazione giuridica, una violazione politica grave e una manovra finanziaria inconsistente, quella cioè di alterare coscientemente e volontariamente la previsione delle entrate.

La Corte dei conti dice che si può sbagliare nel fare una previsione di entrata, è successo, anzi a dir la verità è successo in maniera pesante a un Ministro delle finanze socialista che ha provocato in un bilancio non dimenticato un grave problema da risolvere in sede, appunto, di assestamento. Tuttavia il sostenere che si tratta di un'accorta politica sottovalutare le entrate, dichiarare anzi di volere sottovalutare le entrate, significa presentare al Parlamento un bilancio non reale, significa avvertire tutti, l'opinione pubblica oltre che il Parlamento, che al di là delle risorse contenute nel bilancio c'è una quota a parte su cui si potrà mettere le mani per finanziare altre spese. È accaduto così. Pertanto la riserva che il Governo fa sottovalutando le entrate è soltanto una riserva che sottrae al Parlamento la conoscenza dei dati di bilancio, il suo potere di determinare l'allocazione delle risorse e non produce alcuna economia, anzi, come si dimostra (se i colleghi avranno avuto la bontà di guardare), dopo il bilancio di assestamento il nuovo Governo - si fa per dire - è arrivato con un nuovo assestamento attraverso un emendamento ponderoso che ha ripreso questa erronea valutazione di entrate per circa 9.000 miliardi e l'ha collocata nel disegno di legge perchè occorreva sistemare i conti. Il sottovalutare le entrate non porta alcun beneficio, se non quello di alterare i conti pubblici.

In secondo luogo avevo sostenuto che, avendo il bilancio di assestamento registrato 9.000 miliardi di entrate, questo conto doveva in qualche modo risultare dai conteggi del bilancio. Mi è stato risposto dal sottosegretario Gitti che non è così, che la prassi vuole che non siano presentate modifiche in tal senso. Vedo che il suggerimento - onorevole Gitti, io sono obiettivo - che veniva avanzato allo scopo di perfezionare i conti pubblici adesso ha trovato il proprio regolare accoglimento. La correzione del capitolo 5100 è la dimostrazione che tante sono le entrate, di tanto naturalmente deve essere ridotto l'accesso al mercato. Sono contento di tale registrazione, fatta affinché i conti restino regolari.

Un'ulteriore osservazione si è fatta nel corso della discussione sull'assestamento sulla quale abbiamo formulato le più ampie riserve. Il Governo ci ha rinviato alla legge finanziaria: accetto il rinvio perchè penso che troveremo lì la sede per confrontarci. Sollevo la questione, che del resto il relatore ha riferito, relativa alla cosiddetta riserva per il Mezzogiorno; dico «cosiddetta riserva per il Mezzogiorno» perchè, nonostante l'interpretazione della legge, ci dovrebbe essere per la quota di investimenti pubblici una quota del 40 per cento destinata al Mezzogiorno. A conti fatti, con le detrazioni e modificazioni subite, rimane quasi niente. Si tratta quindi di un problema giuridico relativo alla modifica della norma, di un problema politico per risolvere la questione, di un problema di indirizzo generale per la responsabilità del Parlamento. L'abbiamo sollevato, è stato detto di rinviare la discussione durante l'esame della «finanziaria», spero che in quella sede questo discorso possa essere affrontato, perchè è troppo importante per essere accantonato.

Vi è una terza osservazione relativa ai residui propriamente detti. Essi, secondo le stime qui presentate, ammontano a circa 100.000 miliardi. Centomila! Capisco che la Ragioneria o qualcun altro, per poter ridurre l'impressione che fa questa enorme somma non spesa nel corso dell'esercizio, dica che, se si fa una percentuale rispetto alla dimensione complessiva del bilancio, in fondo, tutto sommato, non si tratta di una grande cifra, ma sono pur sempre 100.000 miliardi che noi stanziamo. Per quanto attiene la parte corrente - la grande parte di questi residui - si tratta di contabilizzazioni ritardate, di pagamenti che non si sono eseguiti, di anticipazioni, di partite di giro. Ma la parte vera, quella su cui attiro l'attenzione del Parlamento, è quella relativa alle somme per investimenti che si sono tramutate in residui e che quindi non hanno dato luogo ad alcun intervento diretto. Ora, discutendosi del bilancio preventivo, avevamo messo in luce che l'elemento innovativo di una congiuntura economica favorevole che consentiva di avere risorse era quello di utilizzarle per investimenti produttivi; vedo qui che l'utilizzo non è stato adeguato. Si tratta di questioni politiche, di questioni di risorse, di questioni di procedure, però di questioni essenziali per il bilancio dello Stato. Anche a tale proposito credo che sarebbe opportuno, Ministro del bilancio, darci un appuntamento alle prossime settimane per la legge finanziaria, perchè da quello che si sente dire delle cifre che non abbiamo ancora potuto ben studiare, il Mezzogiorno resta uno dei punti in cui anche gli investimenti vengono colpiti. Abbiamo uno stanziamento di cassa, questo tiraggio non può essere aumentato, le agenzie non spendono, il Mezzogiorno ne patisce. Ecco quindi uno degli elementi che hanno fatto crescere le nostre preoccupazioni nel verificare come i residui siano cresciuti di molto.

Infine vi è il problema della valutazione politica del bilancio di assestamento. Penso che una riflessione debba essere fatta, perchè altrimenti nel bilancio di assestamento, con le correzioni che vengono apportate nel corso dell'esercizio, non sempre si mette in luce esattamente una manovra correttiva indotta dall'andamento della congiuntura economica o dalla gestione del bilancio. Ci sono operazioni che già *a priori* sono previste e che trovano poi la loro cadenza ad esercizio inoltrato. Operazioni quindi che sono sottratte anche queste all'esatta valutazione del Parlamento. Il Presidente della Commissione bilancio ha avviato un piccolo studio. È un inizio. Io la prego, presidente Andreatta, di andare avanti in questo studio per comprendere esattamente come la dimensione di cassa soprattutto viene nel corso dei primi sei mesi assolutamente gonfiata, manovrata, sottratta a una corretta valutazione.

Concludendo, signor Presidente, sembra a me che le ragioni economiche, politiche e gestionali del bilancio di assestamento non inducono la nostra parte a rivedere il giudizio dato in sede di previsione, ma anzi a confermarlo e, se possibile, ad accentuarlo. Per questo noi voteremo contro. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 30 settembre 1987**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 30 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma terzo del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, concernente adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali (445).

2. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (446).

3. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e allo sminamento nelle acque del Golfo Persico (448).

4. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime (449).

5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (456).

6. Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (457).

7. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (459).

8. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria

riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (460).

9. Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (461).

10. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operati nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (462).

11. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (463).

12. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (464).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Allegato alla seduta n. 20**Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati**

In data 24 settembre 1987 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1314. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (459) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1313. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (460) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In data 25 settembre 1987, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1311. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (462) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1319. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (463) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1320. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (464) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 25 settembre 1987, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ONGARO BASAGLIA, ALBERTI, CAVAZZUTI, ARFÈ, BOCHICCHIO SCHELOTTO, FIORI, FOA, NEBBIA, ONORATO, PASQUINO, RIVA, TORLONTANO, ULIANICH, VESENTINI, IMPOSIMATO, CALLARI GALLI, STREHLER, NAPOLEONI, BATTELLO, ROSSI, OSSICINI, BOATO e POLLICE. - «Provvedimenti per la programmazione, l'attuazione e il finanziamento dei servizi di salute mentale ad integrazione ed attuazione di

quanto disposto dagli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833» (465).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 27 settembre 1987, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1987, n. 302, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle Ferrovie dello Stato, nonchè interventi per il settore distributivo» (313); «Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1987, n. 303, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (314); «Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1987, n. 304, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (315) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei relativi decreti-legge.

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 28 settembre 1987, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (463) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 2ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico» (448), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 4ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (460) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 11ª e della 13ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 5ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi» (461), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (464) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonchè interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (445), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria» (456) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonchè dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi» (457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 10ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (462) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 11ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonchè altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (449),

previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 9ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 13ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 settembre o del 1º ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

In data 28 settembre 1987, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

CASSOLA ed altri. - «Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana» (433), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

PECCHIOI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (238), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

MELOTTO ed altri. - «Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'Amministrazione comunale» (177), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

MICOLINI ed altri. - «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (115), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

MICOLINI ed altri. - «Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli» (117), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità):*

BOMPIANI ed altri. - «Norme per la formazione dei medici specialisti e disposizioni transitorie per l'accesso ai corsi di diploma delle scuole dirette a fini speciali nel settore sanitario e ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria» (231), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 25 settembre 1987, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Cortese sul disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986» (4);

dal senatore Azzarà sul disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1987» (5).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il signor Giovanni Battista Lungaro, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (*Doc. IV, n. 1*), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 24 settembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione - corredata dai bilanci di previsione per gli anni 1983-1986 e dai conti consuntivi relativi agli anni 1982-1986 - sull'attività svolta negli anni 1982-1986 dal Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

**PRESIDENTE.** Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 3.

### **Interpellanze**

**CALVI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, in data 12 settembre 1987, si è verificato un ennesimo incidente mortale sul lavoro e precisamente nella miniera di steatite in Valmalenco, dove hanno perduto la vita due lavoratori;

che si susseguono ormai da tempo con allarmante frequenza gli incidenti mortali sui luoghi di lavoro in tutto il territorio nazionale;

che gli incidenti in argomento risultano dovuti non solo alla carenza di norme di prevenzione, ma anche a responsabilità di carattere tecnico da parte delle imprese,

l'interpellante chiede di conoscere con urgenza:

1) se si intenda nominare una commissione tecnica di inchiesta per accertare le condizioni di lavoro nelle piccole e medie imprese, affinché si

possano prendere i necessari provvedimenti per la definitiva e rapida soluzione di questo grave problema;

2) quali altri provvedimenti urgenti si intenda adottare per porre fine a questa situazione diventata assolutamente intollerabile.

(2-00029)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LOTTI, LIBERTINI, CHIARANTE, BERLINGUER, ANTONIAZZI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente.* - Premesso:

che, presso la sede della direzione generale dell'ANAS, una apposita commissione tecnica ha stabilito il tracciato dell'ipotizzato collegamento autostradale Autocisa-Autobrennero che avrebbe i propri punti terminali a Fontevivo (Parma) e a Nogarole Rocca (Verona);

che il piano decennale della viabilità di grande comunicazione, reso esecutivo con il decreto ministeriale n. 257 del 30 maggio 1986, ratificato dalla Corte dei conti in data 16 luglio 1986, colloca la bretella autostradale in questione nella terza fascia di priorità;

che il CIPE, con delibera adottata il 19 dicembre 1985, ha approvato gli interventi nel settore delle autostrade in concessione, quale parte del citato piano decennale, limitandosi a quantificare l'ammontare degli investimenti ed il presunto onere a carico dello Stato relativi alle sole due prime fasce di priorità;

che tuttavia il programma triennale 1985-87, reso esecutivo con decreto ministeriale n. 17 del 15 gennaio 1986, ha in modo inopinato inserito tra le autostrade prioritarie il citato raccordo Autocisa-Autobrennero, indicando un contributo, attribuibile alla società concessionaria, di 85 miliardi da utilizzarsi, per una quota non definita, anche per il nuovo attraversamento appenninico Firenze-Bologna;

che il primo stralcio-attuativo del piano decennale della viabilità di grande comunicazione 1987-1996, trasmesso alle competenti Commissioni permanenti di Camera e Senato nell'aprile 1987, istituisce il «fondo unico di rotazione interregionale» cui possono attingere tutte le iniziative autostradali che sono tecnicamente, economicamente e finanziariamente atte a porre in essere una rapida attuazione in termini di spesa, così vanificando il criterio di priorità indicato nel piano decennale stesso e nella ricordata delibera CIPE;

che, conseguentemente, viene prevista la realizzazione del collegamento Autocisa-Autobrennero indicando un costo presunto, a prezzi correnti, di 856 miliardi, con un contributo a carico dello Stato di 582 miliardi e quindi nella misura di circa il 68 per cento;

che l'annunciata costruzione dell'autostrada ha sollevato reazioni negative in gran parte dell'opinione pubblica di Mantova e Cremona, in numerosi enti locali, in alcune forze politiche e tra i movimenti ambientalisti e le organizzazioni contadine;

che, in particolare, sia la provincia che il comune di Mantova contestano la validità dell'opera e la sua presunta valenza internazionale e ritengono invece assolutamente prioritari gli interventi di riqualificazione del sistema ferroviario, con la realizzazione dei tracciati Mediopadano e Pontremolese e della intera rete stradale di competenza ANAS, caratterizzata da pessimi livelli di servizio;

che il piano della viabilità della regione Lombardia non prevede il raccordo autostradale ritenendo sufficiente, sulla base dei flussi di traffico, la

riqualificazione della strada statale n. 420 (Sabbionetana), parzialmente finanziata dal piano triennale ANAS 1985-1987 e la realizzazione già avviata della superstrada Cispadana Ferrara-Fontevivo di Parma che intersecherà l'Autobrennero a Sud del Po;

che a tutt'ora non è dato comprendere in base a quale verifica del grado di positività in termini di costi-benefici, peraltro esplicitamente imposta dal CIPE, si sia deciso di imprimere un *iter* tanto accelerato all'autostrada in parola, considerato in particolare che la stessa verrebbe a costituire un terzo collegamento tra l'Autobrennero e l'Autocisa aggiuntivo alla Cispadana e alla strada statale n. 420; si pone in alternativa all'asse ferroviario pontremolese e quindi non appare coordinabile con l'obiettivo del piano generale dei trasporti di trasferire quote di traffico dalla strada alla ferrovia e con la decisione del Governo austriaco di trasferire su ferrovia il traffico merci proveniente dalla Germania; non appare giustificata da alcuna previsione di pressanti fabbisogni di traffico che anzi si ipotizzano, sulle lunghe percorrenze, nell'ordine di soli 4-5 mila veicoli al giorno; avrebbe una estesa di 80 chilometri che servirebbe a ridurre la distanza Nogarole-Fontevivo di soli 20 chilometri rispetto al citato asse Cispadano e di neanche 10 chilometri rispetto alla riqualificata strada statale n. 420; sottrarrebbe circa 450 ettari ad una delle agricolture più produttive del paese; creerebbe una forte servitù sul territorio della provincia di Mantova, su cui insisterà oltre il 65 per cento dell'intero tracciato; determinerebbe un insopportabile costo ambientale con l'attraversamento del Parco del Mincio, del costituendo Parco dell'Oglio e dei fiumi Po e Taro;

che non è stato tenuto in alcun conto il parere sul programma triennale 1985-1987, espresso dalla Commissione lavori pubblici del Senato il 9 gennaio 1986, nel quale si chiede esplicitamente che «il collegamento tra l'autostrada della Cisa e l'autostrada del Brennero venga progettato in modo da risultare il più economico possibile e quindi con l'innesto nell'autostrada del Brennero a Sud del Po»;

che perciò il raccordo Autocisa-Autobrennero ipotizzato appare dannoso per molteplici aspetti e occasione di spreco del danaro pubblico, gli interroganti chiedono di conoscere:

dal Ministro dei lavori pubblici, Presidente dell'ANAS, quali siano i motivi che hanno indotto a considerare prioritario il collegamento autostradale Autocisa-Autobrennero che il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione ha collocato nella terza fascia di priorità, sulla quale il CIPE non ha ancora espresso il parere previsto dall'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531;

se non intenda tenere nella dovuta considerazione le valutazioni espresse dai maggiori enti locali mantovani e dalle comunità di altre province, oltre che dai movimenti ambientalisti e dalle organizzazioni contadine, in ordine alle effettive utilità e redditività dell'opera che, secondo quanto deliberato dal CIPE in data 28 marzo 1985, devono discendere da una puntuale verifica del rapporto costi-benefici, condotta sulla base della metodologia adottata dal nucleo di valutazione degli investimenti operante presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica;

se, in questo contesto, non ritenga più rispondente alle reali esigenze di mobilità, in una parte importante dell'area medio-padana, utilizzare le risorse pubbliche per la riqualificazione, prevista ma non adeguatamente finanziata dai programmi ANAS, delle strade statali sulle quali si svolge la

stragrande maggioranza dei traffici merci e persone e che presentano pessimi livelli di servizio, con gravi conseguenze sulla sicurezza;

dal Ministro dei trasporti, responsabile dell'attuazione degli obiettivi del piano generale dei trasporti, quale sia la sua valutazione, in termini di compatibilità e opportunità, sull'opera, in connessione con la proclamata esigenza di privilegiare il trasporto ferroviario e, nel caso specifico, l'asse pontremolese, al fine di contenere l'attuale insopportabile squilibrio tra trasporto su ferro e trasporto su strada;

dal Ministro dell'ambiente se non ritenga, atteso il grave danno territoriale e ambientale indotto dall'ipotizzata autostrada, di attivare immediatamente il proprio potere d'intervento, così come disciplinato dalla legge 8 luglio 1986, n. 349, in particolare per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale.

(4-00397)

RANALLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che i sindaci dei comuni del comprensorio tiberino della provincia di Roma hanno recentemente ribadito la richiesta che il distaccamento dei vigili del fuoco di Campagnano Romano sia una struttura permanente e non solo estiva;

considerato che le ragioni a sostegno della richiesta sono valide e che la dipendenza di questo comprensorio dai vigili di Bracciano e di Roma accentua le difficoltà complessive del servizio, stanti le note carenze di organico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga, nel quadro della riorganizzazione territoriale del servizio dei vigili del fuoco, di riconoscere come autonomo e stabile il distaccamento di Campagnano, alleggerendo la pressione operativa che viene esercitata sui distaccamenti vicini.

(4-00398)

BOLDRINI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere a quali risultati è pervenuta la direzione generale personale ufficiali per quanto riguarda gli eventuali correttivi da applicare in alcuni casi specifici, come quello del generale di brigata Gianni Daverio, grande invalido di guerra per la lotta di liberazione, ripetutamente sottoposti all'attenzione del Ministero per l'applicazione della legge n. 224 del 1986.

(4-00399)

BOLDRINI. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere se la commissione tecnica annunciata dall'allora ministro del tesoro Giovanni Gorla con una sua specifica lettera del 3 marzo 1987 è stata costituita e se ha fornito le necessarie indicazioni per la soluzione del problema concernente il graduale completamento della perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti, avviato con la legge n. 141 del 17 aprile 1985, data l'urgenza di andare incontro alle giuste richieste dei pensionati statali civili e militari che rivendicano un corretto trattamento.

(4-00400)

DE ROSA, BOMPIANI, CHIARANTE, AGNELLI Arduino, ALBERICI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Per sapere:

se è al corrente della precaria situazione in cui versano gli istituti culturali, di cui alla tabella relativa alla legge n. 123 del 1980, tuttora in attesa

di notizie sull'erogazione dei contributi, integralmente o sotto forma di anticipo per l'anno 1987;

se è al corrente del fatto che, a causa della perdurante stasi ministeriale, si è recato grave pregiudizio all'attività culturale e alla gestione finanziaria dei predetti istituti, costretti a pesanti indebitamenti con le banche a causa del ritardo nell'erogazione dei contributi;

infine, quali provvedimenti si intende adottare per sanare questa situazione debitoria e per quanto riguarda l'utilizzazione dei due miliardi previsti dalla legge finanziaria 1987, tabella B.

(4-00401)

RANALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della confusa e incerta situazione esistente nel cantiere SAILEM di Civitavecchia, incaricato della realizzazione della diga foranea del porto di Civitavecchia;

2) se, in particolare, è a conoscenza che i lavori sono iniziati molti mesi dopo la consegna dell'area, che, successivamente, sono stati più volte sospesi e ripresi e che la produzione dei tetrapodi è stata bloccata con la sospensione dei lavoratori dell'impresa Edil Marittima;

3) se è a conoscenza che i lavoratori imbarcati sui mezzi a mare sono pagati all'incirca ogni 3 mesi e secondo un contratto vecchio di 10 anni;

4) perchè il Ministro interrogato non ha ritenuto di rispondere alla documentata denuncia presentata dalla federazione dei lavoratori cantieristici di Civitavecchia su questa assurda situazione che riguarda un'opera particolarmente necessaria per dare più adeguata funzionalità ed efficienza al porto di Civitavecchia;

5) perchè il Ministro non è ancora intervenuto — e se intende intervenire — per richiamare la SAILEM al rispetto del capitolato d'appalto e delle leggi vigenti.

(4-00402)

SPECCHIA, VISIBELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Visto l'articolo 6 della legge n. 59 del 3 marzo 1987 e considerato il relativo decreto del Ministro dell'ambiente del 4 giugno 1987, ai fini del finanziamento dei programmi finalizzati presentati entro il 31 agosto 1987 da parte delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi del comma 1 dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

premesso che tanto risulta essere chiara e di facile interpretazione la succitata legge n. 59 del 1987, tanto appare ambiguo, vago e impreciso il suddetto decreto ministeriale del 4 giugno 1987,

si chiede di conoscere con maggiore precisione e completezza:

i criteri che la commissione giudicatrice dovrà adottare per determinare «in tutto o in parte» (così imprecisamente recita il decreto) l'assegnazione del contributo ministeriale in relazione alla spesa prevista di ogni singolo programma;

l'interpretazione e il significato dell'espressione «a parità di condizioni» in relazione alla precedenza data ai programmi finalizzati presentati dalle associazioni ambientaliste «che non godono di sovvenzioni statali» e, di conseguenza, quali associazioni, attualmente e nell'ultimo quinquennio, si sono avvalse del contributo statale;

se non si ritiene opportuno dare un indirizzo valutativo, nell'ambito

della propria autonomia, alla commissione giudicatrice in relazione ai seguenti requisiti che gli interroganti reputano minimali per una congrua e qualificata selezione dei programmi finalizzati:

a) assoluta esclusione dal finanziamento di quei programmi, o parte di essi, relativi ad attività pregresse, alle ristrutturazioni, agli ampliamenti o ai fitti di sedi sociali già esistenti, alle spese per la pubblicazione di giornali, riviste e agenzie di informazione edite dalle associazioni medesime (in tal senso infatti la legge n. 59 del 1987 chiaramente esplicita la volontà del Parlamento di contribuire ad esaltare e sostenere la potenzialità operativa e creativa delle associazioni di protezione ambientale «finalizzata» ad una concreta e tangibile opera di risanamento, di ricerca e di educazione ambientale da attuarsi sul territorio e non certo quella di farsi carico, passivamente, delle attività già svolte, dei costi delle sedi sociali, della stampa associativa o di quant'altro attiene alla normale *routine* organizzativa);

b) assegnazione totale del contributo dello Stato ai programmi finalizzati unici e a dimensione nazionale, rispetto a quelli che prevedono un approccio a dimensione locale; ai programmi che si avvalgono dell'assistenza tecnica e/o della consulenza di enti pubblici dello Stato (CNR, ENEA, Ministeri, eccetera) che possono garantire la fattibilità e la concretezza dei programmi medesimi; a quelli presentati da più associazioni al fine di promuovere la cooperazione e la coesione associativa nell'ambito del variegato arcipelago verde.

Soltanto dopo questa prima selezione potranno essere concessi contributi parziali ai programmi delle associazioni non comprese nella prima fase.

Gli interroganti ritengono, infine, che soltanto a seguito delle suddette fasi selettive potranno essere presi in considerazione i programmi presentati dalle associazioni che godono di sovvenzioni statali e comunque, a loro avviso, è opportuno ampliare al massimo il ventaglio del contributo statale al maggior numero di associazioni, ottimizzandone il risultato, a tutte quelle che hanno presentato programmi finalizzati.

(4-00403)

**POLLICE.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che l'interrogante è venuto a conoscenza di gravi e ripetuti illeciti che sarebbero stati commessi dagli amministratori della cooperativa «Parva domus» di Lacco Ameno (Ischia), si chiede al Ministro in indirizzo se non reputi opportuno che venga immediatamente aperta un'inchiesta circa l'operato di detta cooperativa ed il suo commissariamento.

L'urgenza è determinata non solo dalla gravità degli illeciti, che pure vanno dall'edificazione abusiva al non rispetto degli obblighi societari, fino all'estorsione forzata ed immotivata di sempre crescenti quote di denaro e alla non consegna degli immobili finiti a quei soci non disponibili a sottoscrivere contratti capestro di assunzione di responsabilità degli illeciti commessi da soli amministratori, ma anche dalla arroganza e dal clima di connivenze ed omertà in cui si sono potuti verificare e perpetrare simili arbitri; clima che sta determinando nei cittadini interessati ed in tutta l'opinione pubblica di Lacco Ameno la più completa sfiducia nel diritto e nelle istituzioni, essendo risultati vani tutti i loro tentativi di ottenere un sia pur minimo rispetto dei loro diritti.

Il commissariamento si rende indispensabile per poter arrivare ad una equa soluzione dell'annosa controversia, data l'intricata situazione societaria

ed amministrativo-contabile nonché urbanistica e proprietaria, una soluzione che non penalizzi ulteriormente i già tartassati e bistrattati soci della «Parva domus».

(4-00404)

PICANO, BERNARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci, con sede in Cassino, in data 11 dicembre 1986, ha inviato alla Presidenza del Consiglio ed ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e del tesoro un'istanza per la concessione di un contributo straordinario, *una tantum*, a titolo di concorso nel ripristino del disavanzo d'amministrazione a tutto il 31 dicembre 1985;

che il suddetto consorzio, composto da 73 comuni, 5 della provincia di Frosinone, 20 della provincia di Latina, uno della provincia di Caserta ed uno della provincia di Isernia, provvede alla costruzione e alla gestione della rete idrica e fognante dei comuni consorziati;

che nel corso dell'ultimo quinquennio si è verificata una sensibilissima elevazione dei costi di gestione, soprattutto a causa dell'incremento costante delle tariffe elettriche che impegnano il bilancio dell'ente per oltre 5 miliardi all'anno, per un importo pari quindi all'80 per cento del ruolo principale dei canoni annuali versati dagli utenti, che ammonta a circa 7 miliardi di lire;

che tale incidenza notevole delle tariffe elettriche non ha trovato una corrispondente copertura finanziaria nell'aumento delle tariffe idriche, che è stato consentito in limiti molto modesti e, comunque, non sufficienti a coprire i costi di gestione;

che tale insufficiente gettito delle tariffe idriche ha determinato e determina un notevole disavanzo che, a norma del vigente statuto, deve essere ripartito tra i comuni consorziati, molti dei quali hanno lamentato che non possono far fronte alla quota parte del disavanzo loro spettante, stanti le misure restrittive dei provvedimenti relativi alla finanza locale;

che con decreto-legge del 25 novembre 1986, n. 779, furono varate misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno concedere al consorzio acquedotti degli Aurunci un contributo straordinario per il ripiano della sua grave situazione debitoria nei confronti dell'Enel e per poter quindi garantire efficienti servizi idrici e fognari a tutela dell'igiene e dell'ambiente.

(4-00405)

COVELLO, GIACOVAZZO. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il reiterarsi ed il protrarsi di calamità naturali nel nostro paese, con particolare riferimento alle regioni del Meridione, sta arrecando danni sempre più ingenti al settore agricolo ed a tutto l'indotto che ad esso è strettamente connesso;

che tale situazione di precarietà si è ulteriormente aggravata nell'anno in corso dapprima a causa delle bassissime temperature invernali e, successivamente, a causa della prolungata siccità primaverile, soprattutto in vaste aree della Puglia e della Calabria,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato di istruttoria presso il Ministero competente delle richieste avanzate dalle regioni;

quali siano le regioni interessate;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare non solo al fine del mero ristoro del danno subito dai produttori con la indispensabile urgenza, ma anche e soprattutto in relazione alla inderogabile necessità di una revisione radicale della normativa esistente in materia di calamità naturali, che mostra ormai tutte le sue lacune, traducendosi in interventi insufficienti, intempestivi e non rigorosamente mirati.

(4-00406)

**POLLICE.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in tempi diversi e con diverse modalità sono state espresse lamentele in ordine alla lentezza con cui si procede normalmente alla definizione delle varie fasi per l'assegnazione degli alloggi di servizio nella provincia di Milano;

che si lamentano casi non sporadici di assegnatari non in regola con i requisiti previsti dalle norme (in particolare, nuclei familiari e proprietà);

che egualmente sono state prodotte segnalazioni per la pessima qualità delle strutture, delle rifiniture e degli impianti, tanto che gli uffici tecnici dell'amministrazione sono stati costretti ad intervenire in molte situazioni a Milano ed a programmare operazioni onerose per ovviare agli inconvenienti denunciati;

che da più parti si richiede una sostanziale modifica delle norme che regolano la materia, in specie gli articoli 9, lettere *ab*), e 35, punto 1), del decreto ministeriale 19 luglio 1984, ex legge 10 febbraio 1982, articolo 9, la cui eliminazione consentirebbe insediamenti agevolati, con una conseguente caduta di tensione per il noto dramma dei trasferimenti Nord-Sud e la legittima tranquillità in vista del pensionamento o in circostanze ancora più traumatiche come la morte prematura del titolare,

l'interrogante chiede di sapere:

se, confidando in una sensibilità maggiore di quella dimostrata dalla precedente amministrazione, non si ritenga necessaria un'inchiesta per verificare la convenienza e la congruità dei costi di costruzione degli alloggi di servizio, la responsabilità dei collaudi per opere palesemente e gravemente difettose, la esistenza di situazioni anomale nelle concessioni;

quali iniziative si intenda suggerire e proporre agli organi territoriali per sveltire le procedure, cosicché sia consentito non solo soddisfare prontamente un forte ed esteso bisogno sociale, ma anche attivare un patrimonio disponibile;

se, infine, si abbia in programma o in previsione qualche iniziativa di legge per modificare le norme che regolano la richiesta di residenza, il rilascio degli immobili ed il requisito dell'anzianità.

(4-00407)

**FRANCHI.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Visto che i cittadini di Campli (Teramo) stanno vivendo momenti di grande preoccupazione a causa del progredire continuo del movimento franoso che ha investito strade, palazzi e piazze dell'antico e pregevole centro storico abruzzese;

considerato che tali eventi non solo hanno alterato l'originale assetto urbanistico ed ambientale del centro medesimo, ma hanno stravolto il

funzionamento e l'uso degli spazi pubblici (a tal proposito basti pensare alla via interna del quartiere di Castelnuovo, chiusa al traffico veicolare e pedonale, alle stradine interne divenute senza sbocco a causa del crollo delle circonvallazioni storiche, alla perdita di centralità dell'ex cattedrale, col rischio di finire sul Fiumicino, all'abbandono dell'uso di gran parte del corso principale della frazione di Nocella in seguito al crollo sul Siccagno di un terzo dell'abitato);

constatato che la giunta regionale d'Abruzzo, ripetutamente investita del problema, fino ad oggi ha accumulato colpevoli ritardi e non ha voluto nè saputo adottare provvedimenti adeguati;

considerato, altresì, che il comune di Campli, d'intesa con l'Archeo-club, ha fatto redigere da tempo un progetto di massima che esprime chiaramente per tutto il perimetro dell'abitato il reale pericolo di frane e segnala al tempo stesso le aree ove necessitano opere di consolidamento urgenti non solo perchè i pendii sono soggetti a frane, ma soprattutto perchè sono direttamente interessati monumenti storici, edifici privati e pubblici (museo archeologico, Santa Maria in Platea); con grave rischio per i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nel territorio del comune di Campli;

quali iniziative ritengano di dover promuovere per accertare il reale stato dei movimenti franosi e per rimuovere nell'immediato le cause di pericolo;

quali provvedimenti si intenda adottare per salvare un centro che rischia di sprofondare con il suo immenso patrimonio storico, architettonico e ambientale.

(4-00408)

